



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie



Cittadinanza e responsabilità



Pensiero e solidarietà concreta, inizia così il 2013 del Grande Oriente d'Italia

in questo numero

- 2 Nuova agorà, idee e scelte per una cittadinanza partecipata. **A Taranto il Convegno del Grande Oriente**
- 4 **Tornata Rituale di tutte le Logge della Circoscrizione Puglia**
- 5 La Comunione Massonica ligure dona un fuoristrada alla Protezione Civile
- 6 Camici bianchi vicini a chi soffre. L'impegno di volontariato in Africa del Fratello Paolo Cecchini e della figlia Ilaria
- 7 Concerto di beneficenza a Firenze, donati 16 strumenti musicali per la scuola di Haiti
- 7 **RAFFI** "Cambiare la rotta per riscoprirsi cittadini e costruire un destino comune"
- 8 Il Gran Maestro Gustavo Raffi membro onorario del Supremo Consiglio di Cuba
- 9 Ci sono persone su cui poter contare sempre
- 9 **RAFFI** La morte di Rita Levi Montalcini è una perdita per tutta l'umanità
- 10 **LIVORNO** Il 50° anniversario della R.: Libertà e Giustizia

- 10 **RAFFI** I politici facciano un salto di qualità: affrontino i problemi del paese rimettendo al centro il cittadino
- 11 Quindici dicembre all'Orto di Todi, Pier Luigi Tenti sempre nei nostri cuori
- 11 **CAGLIARI** La rappresentazione dei Santi Quattro Coronati dal Medioevo all'Età Moderna
- 12 **27 gennaio - Giornata della Memoria**
 - Shoah. Gran Maestro Raffi: più scuola e formazione del cittadino per allontanare violenza e razzismo
 - Enzo Vulli: "Ricordo le parole di mio padre: 'Perdonare? Forse. Dimenticare mai!'"
- 13 **TORINO** La priorità della cultura e del dialogo, il Gran Maestro incontra i Rotary Club
- 14 "La Massoneria in Calabria dal Settecento al periodo murattiano"
- 15 Romano Sciarretta, dai campi di calcio al Tempio. Storia di un Venerabile Campione

- 15 Addio al Fratello Febo Conti, pioniere della tv
- 16 **FROSINONE** Dopo il restauro restituito alla città il monumento a Domenico Ricciotti
- 17 **ATENE** Atene, Tornata Congiunta delle Logge Prometeo Gemellate
- 18 Maurizio Viroli firma "Scegliere il principe. I consigli di Machiavelli al cittadino elettore"
- 19 **S. BENEDETTO DEL TRONTO** Presentazione del libro di Andrea Aromatico "La Flagellazione. Il romanzo, i codici, il mistero"
- 19 Mostra filatelica 'Dentelli e bolli massonici, il simbolismo massonico nella filatelia e timbri postali'
- 20 Matinée a Palazzo Venezia con ...Mozart
- 21 Nasce *L'eterno Ulisse*, un trimestrale da collezione
- 22 Innalzamento delle Colonne dalla Loggia 'Conoscenza' n. 1432 all'Oriente di Roma
- 24 **NOTIZIE DALLA COMUNIONE**

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:
Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:
erasmonotizie@grandeoriente.it

ALL'EVENTO ANCHE IL GRAN MAESTRO DELLA LOGGIA DI ALBANIA, ELTON ÇAÇI

Nuova agorà, idee e scelte per una cittadinanza partecipata. A Taranto il Convegno del Grande Oriente

Baldassarre: "Ripensare i luoghi di educazione del cittadino. La formazione non è solo cultura ma investimento sul capitale umano". Viroli lancia l'anno di Machiavelli: "Quando sparisce il cittadino, sulla scena salgono i servi". Volli: "Senza un ritorno ai valori, la nostra civiltà è destinata a soccombere". Le conclusioni del Gran Maestro Raffi: "Prioritario ritrovare libertà di scelta"



'Nuova agorà. Idee scelte per una cittadinanza partecipata': questo il tema del convegno che si è tenuto a Taranto il 12 gennaio scorso, promosso dal Grande Oriente d'Italia e organizzato dal presidente del Collegio circoscrizionale della Puglia, **MAURO LEONE**, e dagli 11 Maestri Venerabili dell'Oriente di Taranto. Ad animare il confronto, **MAURIZIO VIROLI**, docente di Teoria Politica Università di Princeton; **ANTONIO BALDASSARRE**, presidente emerito della Corte Costituzionale; **ENZIO VOLLI**, docente di Diritto della Navigazione Università degli Studi di Trieste; **GUSTAVO RAFFI**, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. La moderazione dei lavori è stata affidata a Michele Mascellaro, direttore di 'Taranto Sera'. Importante il contributo offerto da **BALDASSARRE** alla lettura del nostro tempo e la necessità di riscoprire l'essenza del cittadino. In questo percorso, il giurista ha puntato il dito contro quella che ha definito la "distruzione, fatta per fini populistici, della scuola pubblica. Negli anni '70 – ha ricor-



dato – la nostra preparazione era superiore a quella degli americani, e l'Università era un laboratorio di ricerca e innovazione che preparava al futuro. Oggi, invece, la scuola è stata sindacalizzata e politicizzata, mentre in sei anni il numero degli atenei è passato da 48 a 104. Ma alla moltiplicazione delle università e dei corsi di laurea non si è accompagnata un'adeguata qualificazione dei docenti". "Rispetto a questo vuoto programmatico – ha rimarcato Baldassarre – occorre ripensare i luoghi di educazione del cittadino, perché la formazione non è solo cultura ma investimento sul capitale umano e capacità di costruire una società responsabile. O si investe in innovazione, ricerca e formazione – ha avvertito il presidente emerito della Consulta – o si perde la scommessa del futuro".



NUOVA AGORA - IL CONVEGNO DEL GOI

«Servono più leader per trasformare i servi in cittadini»

TARANTO - Dal pessimismo di Viroli al pragmatismo di Raffi. Un convegno di alto livello culturale, quello organizzato dal Grande Oriente d'Italia. Obiettivo: smuovere la coscienza per mezzo di una Nuova agora. Idee e scelte per una cittadinanza partecipata. Al dibattito hanno preso parte illustri nomi: il presidente del Goi, **Maurizio Viroli**, docente di Teoria Politica all'Università di Torino, e **Ennio Volli**, docente di Diritto della Costituzione all'Università degli Studi di Trieste. **Gustavo Raffi**, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, ha moderato i lavori. A stata affiancata a loro il Tarantino **Niccolò Machiavelli**. Questa la relazione presentata dal prof. Viroli, peraltro interrotta, in più circostanze dagli applausi della platea che ha gridato il saluto di Rappresentanza della Provincia.

1 **Idee e scelte per una cittadinanza partecipata. Una "nuova agora" per smuovere le coscienze**

2 **Viroli: Non ci sono più persone che sanno vivere da cittadini. Volli: Nell'agorà è necessaria la partecipazione del cittadino**

3 **Baldassarre: Abbiamo una delle classi dirigenti più corrotte. Raffi: I partiti sono gruppi di potere. I cittadini sono esclusi**

Il convegno che si è tenuto sabato in Provincia (foto studio R. Ingento)

“Non ci sono più persone che sanno vivere da cittadini”, ha sottolineato nel suo intervento **MAURIZIO VIROLI**, perché “essere cittadini significa assolvere ai doveri civici, non bastano i diritti. La stella di considerare il bene pubblico. La Costituzione repubblicana richiede di assolvere a dei doveri in vari articoli. Scrivendo che i cittadini hanno il dovere di osservare le leggi, i padri costituenti ci hanno detto che bisogna seguire le leggi per una convinzione interiore, perché rappresenta un obbligo verso noi stessi e non verso una autorità esterna. Ci sono ottimi e luminosi esempi di persone che sanno vivere da cittadini. Il cittadino – ha rimarcato Viroli – è una specie in via d’estinzione ma non è un problema solo italiano. Negli Stati Uniti la coscienza civile è in declino, gli americani stanno “da soli a giocare a bowling”, non fanno gruppo”. Tra i temi toccati anche l’anno machiavelliano, a cinquecento anni dalla scrittura del *Principe*. “Machiavelli – ha spiegato – denunciò la corruzione di chi pone l’interesse proprio davanti a quello comune. E’ possibile fermare questa tendenza e formare in Italia una nuova generazione di cittadini che vivono per il bene comune? Si può fare, così come è possibile che non si possa arrestare questo declino. Perché quando sparisce il cittadino, subentrano essere umani che sono ridotti a consumatori, spettatori passivi davanti alla tv. I cittadini diventano ‘servi’, ovvero persone che volontariamente seguono il carro dei potenti per ottenere denaro, favori o protezione. Cambiare passo e rinnovarsi – ha avvertito lo studioso – è la scelta che abbiamo davanti, se non si vuole che l’agonia del cittadino porti alla morte della democrazia”.



Il prof. Viroli a Taranto per presentare l'anno machiavelliano

TARANTO - Andiamo a votare o no? E se andiamo a votare, come votiamo? I rappresentanti che abbiamo il potere di fare le leggi di governo? Per aiutarci a riflettere su queste domande, portiamo alla luce un insolito esperto, Niccolò Machiavelli, che cinquecento anni fa scrisse il *Principe* e concepiva la politica come poche altre. E’ un invito a riflettere sulla nostra vita politica, a ripensare il nostro modo di essere cittadini. Il convegno è organizzato dal Goi, in collaborazione con la Provincia di Taranto e la Provincia di Trieste. Il presidente del Goi, **Maurizio Viroli**, è stato affiancato dal Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, **Gustavo Raffi**, e dal Tarantino **Niccolò Machiavelli**. Ecco la relazione presentata dal prof. Viroli.

1 **Il prof. Viroli**

1923, a quella di essere uccisi dalla guerra facendo la resistenza, la quarta prova per fare politici. Ecco, credo che non siamo stati in grado di formare una nuova generazione. Aho stato attuale, il grande male a pensare alla partita di calcio della settimana bianca sarebbe allora. Oggi l'agorà non è più quella di Atene, l'agorà oggi è il mondo. Per questo condivido le grandi scottature di Viroli, la globalizzazione, l'unificazione dei desideri e delle volontà, sbalzato tutto il mondo. Senza un ritorno ai principi, la nostra cittadinanza è destinata a soccombere. Nell'agorà è necessaria la partecipazione cosciente del cittadino. L'importanza il contributo al dibattito è un grande problema.

Fabio Mancini

Il gran maestro Baldassarre: «Noi non ci siamo più abituati per rivolgerci alla Corte Costituzionale»

Il presidente del Goi, **Maurizio Viroli**, ha moderato i lavori. A stata affiancata a loro il Tarantino **Niccolò Machiavelli**. Questa la relazione presentata dal prof. Viroli, peraltro interrotta, in più circostanze dagli applausi della platea che ha gridato il saluto di Rappresentanza della Provincia.

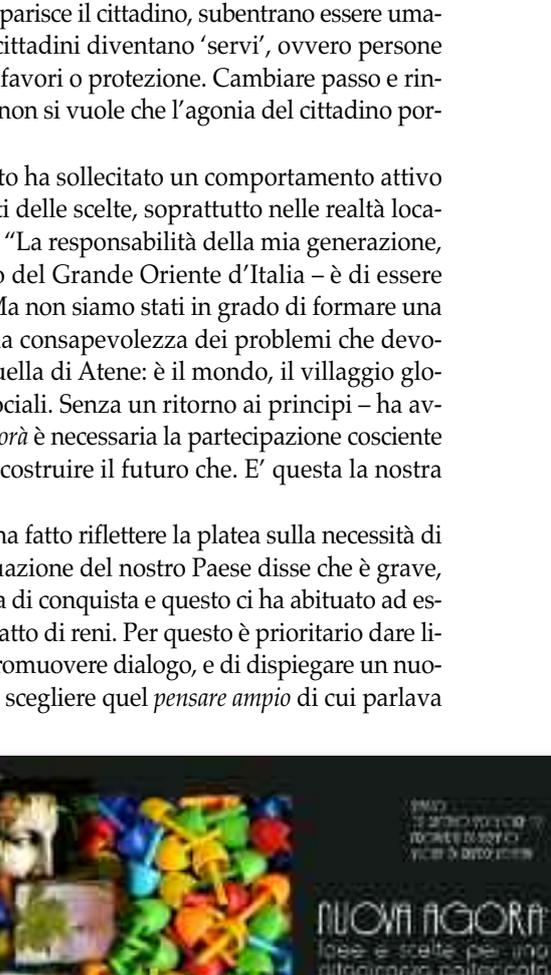
1 **Idee e scelte per una cittadinanza partecipata. Una "nuova agora" per smuovere le coscienze**

2 **Viroli: Non ci sono più persone che sanno vivere da cittadini. Volli: Nell'agorà è necessaria la partecipazione del cittadino**

3 **Baldassarre: Abbiamo una delle classi dirigenti più corrotte. Raffi: I partiti sono gruppi di potere. I cittadini sono esclusi**

Il convegno che si è tenuto sabato in Provincia (foto studio R. Ingento)

validi i molti partiti o movimenti di carattere personale che sono sorti negli ultimi anni. Ritengo che la vita da percorrere per avere quella di tornare alle grandi voci del passato. Fra tutti gli scrittori politici – fa notare lo studioso – Machiavelli è quello che ha dimostrato particolare sagacia. Ha riconosciuto gli italiani e chi ha il potere meglio di ogni altro. Ha deciso e la crisi della Repubblica di Firenze e l'efficienza di un regime, quello dei Medici, che favorì e della corruzione. Inoltre ha descritto il politico italiano e la patria italiana che ha vissuto cinquecento anni fa. Quest'anno anche il quarto centenario della scrittura del *Principe*, mi pare una buona occasione per riflettere su questi temi. Ritengo che la vita da percorrere per avere quella di tornare alle grandi voci del passato. Fra tutti gli scrittori politici – fa notare lo studioso – Machiavelli è quello che ha dimostrato particolare sagacia. Ha riconosciuto gli italiani e chi ha il potere meglio di ogni altro. Ha deciso e la crisi della Repubblica di Firenze e l'efficienza di un regime, quello dei Medici, che favorì e della corruzione. Inoltre ha descritto il politico italiano e la patria italiana che ha vissuto cinquecento anni fa. Quest'anno anche il quarto centenario della scrittura del *Principe*, mi pare una buona occasione per riflettere su questi temi.



Il gran maestro Baldassarre: «Noi non ci siamo più abituati per rivolgerci alla Corte Costituzionale»

Il convegno che si è tenuto sabato in Provincia (foto studio R. Ingento)

NUOVA AGORA
Idee e scelte per una cittadinanza partecipata

Al Convegno hanno partecipato: il Gran Maestro della Loggia di Albania, **ELTON ÇAÇI**, il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, il Primo Gran Sorvegliante, Gianfranco De Santis, il Gran Segretario, Alberto Jannuzzelli, il Gran Segretario Aggiunto, Gabriele Brenca, il Gran Tesoriere Aggiunto, Mimmo Forciniti, il Gran Tesoriere Aggiunto, Giovanni Esposito, il Gran Consigliere all'Organizzazione, Tiziano Busca, il presidente della Corte Centrale, Carlo Petrone, il presidente II Sezione Corte Centrale, Riccardo Fusco. E ancora: i Garanti di Amicizia Vito Laterza, Alfredo Bruni, Giuseppe Scarlino, Giuseppe Russo, Stefano Sperti, Franco Troia, il Consigliere dell'Ordine dell'Emilia Romagna, Gian Paolo Perfetti, i consiglieri dell'Ordine della Puglia, Pasquale La Pesa e Arturo Rossano, il presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria, Antonio Seminario, il presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Puglia, Mauro Leone, il vice presidente Nicola Scardicchio, l'ispettore magistrato Angelo Sciumieri, il Tesoriere Mario Marci, i Maestri Venerabili degli Orienti di Taranto, Bari, Lecce, Foggia e Fasano.

Tornata Rituale di tutte le Logge della Circoscrizione Puglia

Nella sua Allocuzione, il Gran Maestro Raffi ha ricordato il cammino fatto grazie alla 'Primavera della Massoneria' e ha invitato i Fratelli a portare all'esterno del Tempio l'esempio di cittadini responsabili



Domenica 13 gennaio si è tenuta la Tornata Rituale di tutte le Logge della Circoscrizione Puglia presso il Tempio appositamente allestito nel Grand Hotel Mercure Delfino, a Taranto. I Lavori sono stati condotti dalla Loggia "La Fenice" n. 1142 all'Oriente di Taranto, con la partecipazione del Gran Maestro, Gustavo Raffi, e del presidente della Circoscrizione, Mauro Leone. Hanno preso parte alla Tornata il Gran Maestro della Gran Loggia di Albania, Elton Caci, il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, il Primo Gran Sorvegliante, Gianfranco De Santis, il Gran Segretario Alberto Jannuzzelli, il Tesoriere Aggiunto, Domenico Forciniti, il Tesoriere Aggiunto Giovanni Esposito, il presidente della Corte Centrale, Carlo Petrone, il Consigliere dell'Ordine e membro di Giunta Pasquale La Pesa, diversi rappresentanti del GOI e i Maestri Venerabili delle Officine di Puglia, e tanti Fratelli ospiti.

Nel Tempio gremito di Fratelli, la solenne cerimonia ha visto l'intervento l'Allocuzione del Gran Maestro, che ha ricordato il cammino fatto anche nella società grazie alla 'Primavera della Massoneria'. Raffi ha quindi ribadito l'importanza del percorso iniziatico che deve alimentarsi di vera linfa di conoscenza e di approfondimento, evitando la rincorsa a cariche, riconoscimenti e medaglie ma deve piuttosto convergere alla condivisione di ideali e valori e alla sincera dimostrazione di fratellanza nella storia. Il Gran Maestro ha incitato i Fratelli a portare all'esterno del Tempio l'esempio di cittadini responsabili e attenti alla vita civile. Alla fine dell'allocuzione, prima della conclusione dei Lavori, il presidente del Collegio ha consegnato ai Fratelli della Circoscrizione delle Puglie, rappresentati nell'occasione dal Fratello F. Basile, della Loggia Prometeo all'Oriente di Taranto, che vanta la più lunga militanza nel Grande Oriente, un ricordo della Convention.



IL GRANDE ORIENTE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO

La Comunzione Massonica ligure dona un fuoristrada alla Protezione Civile

IL SECOLO XIX

La massoneria dona fuoristrada a Protezione civile

L'auto circolerà col logo dell'associazione

LA TROVA
L'auto è un fuoristrada Mitsubishi L200 di colore giallo con il simbolo della Massoneria, è stato donato dalla Comunzione Massonica ligure di Palazzo Giustiniani all'associazione di volontariato ProCiv Arci. Sarà impiegato sul territorio spezzino per operazioni volte a risolvere le nuove emergenze che, mai come in questi ultimi anni, hanno impegnato il Volontariato locale e in particolare la Protezione civile che è dovuta così massicciamente intervenire sul territorio. La donazione è stata presentata il 26 gennaio, presso il comune di Borghetto Vara. Nel corso dell'evento è stato conferito il premio Aquile Bianche a Elena Gargani, vedova di Sandro Usai, il volontario deceduto durante le operazioni di soccorso per l'alluvione a Monte Rosso.

SVOLTA SPECIALE
Una persona che ha donato un fuoristrada alla Protezione civile è stato il Gran Maestro della Loggia Massonica n. 1000 di Palazzo Giustiniani. L'auto è un fuoristrada Mitsubishi L200 di colore giallo con il simbolo della Massoneria, è stato donato dalla Comunzione Massonica ligure di Palazzo Giustiniani all'associazione di volontariato ProCiv Arci. Sarà impiegato sul territorio spezzino per operazioni volte a risolvere le nuove emergenze che, mai come in questi ultimi anni, hanno impegnato il Volontariato locale e in particolare la Protezione civile che è dovuta così massicciamente intervenire sul territorio. La donazione è stata presentata il 26 gennaio, presso il comune di Borghetto Vara. Nel corso dell'evento è stato conferito il premio Aquile Bianche a Elena Gargani, vedova di Sandro Usai, il volontario deceduto durante le operazioni di soccorso per l'alluvione a Monte Rosso.

GRANDE ORIENTE
Il Gran Oriente di Liguria ha donato un fuoristrada alla Protezione civile. L'auto è un fuoristrada Mitsubishi L200 di colore giallo con il simbolo della Massoneria, è stato donato dalla Comunzione Massonica ligure di Palazzo Giustiniani all'associazione di volontariato ProCiv Arci. Sarà impiegato sul territorio spezzino per operazioni volte a risolvere le nuove emergenze che, mai come in questi ultimi anni, hanno impegnato il Volontariato locale e in particolare la Protezione civile che è dovuta così massicciamente intervenire sul territorio. La donazione è stata presentata il 26 gennaio, presso il comune di Borghetto Vara. Nel corso dell'evento è stato conferito il premio Aquile Bianche a Elena Gargani, vedova di Sandro Usai, il volontario deceduto durante le operazioni di soccorso per l'alluvione a Monte Rosso.

Un Mitsubishi L200 di colore giallo con il simbolo della Massoneria, è stato donato dalla Comunzione Massonica ligure di Palazzo Giustiniani all'associazione di volontariato ProCiv Arci. Sarà impiegato sul territorio spezzino per operazioni volte a risolvere le nuove emergenze che, mai come in questi ultimi anni, hanno impegnato il Volontariato locale e in particolare la Protezione civile che è dovuta così massicciamente intervenire sul territorio. La donazione è stata presentata il 26 gennaio, presso il comune di Borghetto Vara. Nel corso dell'evento è stato conferito il premio Aquile Bianche a Elena Gargani, vedova di Sandro Usai, il volontario deceduto durante le operazioni di soccorso per l'alluvione a Monte Rosso.

In risposta a polemiche artificiose sollevate da parte di qualcuno, in allegato si pubblica la certificazione della Presidenza del Consiglio e della regione Liguria che attesta l'inserimento dell'Associazione di Volontari 'Hermes radio Club', destinataria del mezzo, in seno alla Protezione Civile.



BORGHETTO VARA



Elena Gargani, vedova di Usai, riceve la medaglia che le è stata donata

Un premio alla vedova dell'eroe dell'alluvione

Applausi per ricordare il sacrificio di Sandro Usai

Gli applausi, quelli più fragorosi, sono stati per lei Elena Gargani, meglio conosciuta come la vedova Usai. L'ammiraglia dell'inchiesta è Sandro, il volontario della protezione civile che ha perso la vita il 20 settembre 2011 per cercare di salvare quella di altri, feci a Borghetto Vara è stato consegnato il premio "Aquile Bianche" dal Gran Oriente di Liguria. Una medaglia che ha una particolarità: è stata donata dalla Comunzione Massonica ligure di Palazzo Giustiniani all'associazione di volontariato ProCiv Arci. Sarà impiegato sul territorio spezzino per operazioni volte a risolvere le nuove emergenze che, mai come in questi ultimi anni, hanno impegnato il Volontariato locale e in particolare la Protezione civile che è dovuta così massicciamente intervenire sul territorio. La donazione è stata presentata il 26 gennaio, presso il comune di Borghetto Vara. Nel corso dell'evento è stato conferito il premio Aquile Bianche a Elena Gargani, vedova di Sandro Usai, il volontario deceduto durante le operazioni di soccorso per l'alluvione a Monte Rosso.



REGIONE LIGURIA
DEPARTAMENTO REGIONALE DELL'INTERNO
N. 1000
L. 10/01/2011

REGIONE LIGURIA
DEPARTAMENTO REGIONALE DELL'INTERNO
N. 1000
L. 10/01/2011

REGIONE LIGURIA
DEPARTAMENTO REGIONALE DELL'INTERNO
N. 1000
L. 10/01/2011

REGIONE LIGURIA
DEPARTAMENTO REGIONALE DELL'INTERNO
N. 1000
L. 10/01/2011

REGIONE LIGURIA
DEPARTAMENTO REGIONALE DELL'INTERNO
N. 1000
L. 10/01/2011

REGIONE LIGURIA
DEPARTAMENTO REGIONALE DELL'INTERNO
N. 1000
L. 10/01/2011

REGIONE LIGURIA
DEPARTAMENTO REGIONALE DELL'INTERNO
N. 1000
L. 10/01/2011

Camici bianchi vicini a chi soffre

L'impegno di volontariato in Africa del Fratello Paolo Cecchini e della figlia Ilaria



Il nostro Fratello Dott. Paolo Cecchini anche quest'anno ha trascorso un periodo in Africa insieme alla figlia Ilaria, medico odontoiatra, per aiutare la popolazione locale, operando come volontario in condizioni davvero precarie. L'anno scorso, dopo la pubblicazione su 'Erasmus' di una sua foto in Africa, alcuni Fratelli della Loggia 'Luce e Progresso' n.131 di Cecina riconobbero Paolo, nativo di Cecina, e organizzarono una Tornata speciale nel corso della quale raccolsero una cospicua donazione a favore dell'organizzazione per la quale opera il Fratello Cecchini. In quell'occasione, nel Tempio c'erano anche il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, il Gran Tesoriere, Piero Lojaccono, e tanti Fratelli della Loggia 'Santorre di Santarosa' n. 1 all'Oriente di Alessandria. Paolo Cecchini fu insignito dell'onorificenza 'Giordano Bruno'. In alcune foto si vede il grembiule da Venerabile che Paolo ha indossato con grande orgoglio anche in quelle situazioni difficili, per rendere onore alla nostra Istituzione.

Di seguito il 'pezzo' scritto da Paolo ed Ilaria, che racconta il loro impegno. Sarebbe inutile aggiungere una sola parola a questa bellissima testimonianza.

In silenzio e con il sorriso. La nostra mano per aiutare chi soffre

Là dove nulla luccica.. ma tira forte il vento. Là dove le parole sono nude e crude come i piedi sulla terra, là dove la Natura ha tolto l'acqua, ha dato il sole, ha creato la Savana, là dove gli occhi dei bambini si spalancano sulla pelle nera di ebano, là dove il mare inganna e con l'oro di Che Chale fa credere al mondo che l'Africa sia ricca e il mare e l'oro e il mondo dimenticano che il vento è cattivo, la terra senza scarpe e brucia. La Savana è pericolosa e gli occhi dei bambini vedono e vivono la fame.

Proprio in quel luogo difficile e contaminato dalla nostra cultura, adatta ad altri climi dove è possibile correre senza vivere 'pole pole' (piano piano), i nostri medici operano nelle loro divise mai bianche a causa della sabbia dello Tsavo ingegnandosi ogni anno per portare in una valigia i materiali, gli strumenti, i liquidi per disinfettare, i farmaci e tanta voglia di solidarietà.

Non si possono descrivere gli attimi davanti ai pazienti quando gli occhi di un africano incrociano quelli del medico e non riescono a comunicare se non in Swahili, come non si può descrivere la magia di quanto tutto sia facile nonostante le condizioni pessime ed il caldo spietato... Non c'è luce, non c'è acqua corrente, non c'è la voglia di risollevarne le sorti di un popolo che vive in condizioni preistoriche eppure i nostri medici lavorano in silenzio ricevendo sorrisi.

Forse poche cure non servono al vecchio continente africano e qualche dente estratto od una diagnosi corretta, l'incisione di un ascesso od un farmaco prescritto al momento giusto sono solo piccoli passi in un deserto infinito...

ma nessuno dimentichi che i nostri medici tornano da queste esperienze carichi di umiltà nel cuore che giova a tutti i loro pazienti, siano essi bianchi, neri o gialli, cancellando l'arroganza di chi tutto conosce tranne il calore umano.

Marafa, Langobaya, Mambrui, Timboni, Gede... nomi che risuonano nelle bocche dei turisti per i nostri medici sono sinonimo di sacrificio, sete e strade lunghissime che sboccano in minuscoli villaggi dove la popolazione attende il proprio turno all'ombra dei muri dei dispensari.

Quando l'acqua finisce, l'anestetico non basta, la luce scarseggia e i pazienti sono tanti, troppi. Silenziosi e dignitosi nelle loro attese. Proprio in quel momento esplose la voglia di aiutarsi e di trovare quel lume della ragione che permette di risolvere ogni problema al volo. In silenzio e con il sorriso. La nostra mano per aiutare chi soffre.



Concerto di beneficenza a Firenze, donati 16 strumenti musicali per la scuola di Haiti



Il 6 gennaio, presso la chiesa di S. Iacopino, a Firenze, si è tenuto un Concerto di beneficenza il cui ricavato permetterà di donare 16 strumenti musicali per la scuola di Haiti. L'iniziativa 'Una scuola per Haiti' collabora al progetto per la creazione di una scuola di

musica ed un'orchestra sinfonica giovanile nella Repubblica Haitiana sulla scia di analoghi progetti esistenti in Repubblica Dominicana, Venezuela, Brasile ed altri paesi centro e sud americani. Il progetto ha lo scopo di recuperare i bambini, sottraendoli alla vita di strada, insegnando loro, tramite la musica, la socializzazione, il rispetto di sé, l'appartenenza e dando loro una speranza per il futuro. In una struttura attualmente in costruzione verranno ospitati, nutriti e fatti crescere tra i 600 e gli 800 bambini ogni anno.

"Grazie è una parola che sempre più spesso ci affiora alle labbra – sono le parole dei promotori dell'iniziativa benefica 'Una Scuola per Haiti' – rivolta a tutti coloro che, in tanti modi ed occasioni diverse, ci aiutano a proseguire nella nostra missione in Haiti ma il grazie che ci sentiamo di rivolgere a coloro che ci hanno donato gli strumenti musicali per aiutare il progetto della scuola di musica giovanile di Haiti è un grazie speciale. Donare uno strumento musicale, spesso parte di sé e dei propri ricordi oppure appositamente cercato e comprato, è un gesto importante e nobile ed aver riscontrato in tanti Fratelli e Sorelle questo desiderio ha avuto, per noi, una valenza davvero speciale. Quanto donato e consegnatoci partirà via nave alla volta di Haiti non appena riusciremo a trovare uno spazio in un container grazie, anche in questo caso, all'aiuto di un Fratello che lavora nel settore e che si sta prodigando in questo senso". Nei prossimi giorni Maurizio Boganelli partirà alla volta di Haiti e provvederà a consegnare personalmente gli strumenti, finora raccolti, a Raoul jr. Denis – responsabile del progetto della scuola di musica attualmente in costruzione.



ROMA, 3 GENNAIO 2013 – INTERVISTA ALL'ADNKRONOS

Società, Gran Maestro Raffi (GOL): "Cambiare la rotta per riscoprirsi cittadini e costruire un destino comune"

Investire in maniera seria su cultura, scuola pubblica e ricerca. No al populismo, la sfiducia si supera con proposte serie e soluzioni condivise

"Deleghe in bianco non si danno a nessuno. Occorre cambiare la rotta e non tollerare che intere generazioni sprofondino nella povertà. Oltre le alchimie dei numeri e il ballo dello spread e di aride logiche bancarie, ci sono uomini e donne che vogliono fare dei sacrifici ma in un'ottica diversa, qualificati come cittadini e non sudditi. Bisogna riuscire a costruire un destino oltre gli ostacoli". Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, legge così la situazione attuale del nostro Paese. "Da tempo – spiega il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – abbiamo evidenziato la necessità che gli italiani e non solo gli italiani si riappropriino del loro diritto di essere cittadini, ovvero di soggetti che decidano liberamente del proprio destino, perché il potere decisionale non cala dall'alto ma opera in sinergia con la volontà delle persone e di tutti coloro che hanno coscienza dei propri diritti e doveri. In un momento in cui si chiedono grandi sacrifici economici – ribadisce – è indispensabile che i cittadini si sentano parte di un destino comune".

Dal 1999 Raffi guida l'Obbedienza di Palazzo Giustiniani, che conta 22.000 iscritti in tutta Italia. "Se ci devono essere dei sacrifici – rimarca – siano equamente ripartiti ma con obiettivi certi, avendo chiaro che alla fine non dovranno esserci soltanto grandi ricchezze riservate ai pochi e la povertà distribuita ai molti. Per cambiare c'è una grande strada: investire in maniera seria su cultura, scuola pubblica e ricerca". "Essere cittadini è il grande tema del nostro tempo – spiega il Gran Maestro – e questo vuol dire responsabilità di costruire, impegnandosi concretamente per il lavoro, i giovani, la giustizia sociale e i diritti della persona". "Al nostro Paese serve un progetto di lungo respiro", prosegue, "perché recuperare lo spirito comunitario significa non solo contribuire a risolvere i problemi ma anche pensare e agire in nome delle generazioni future. Lo sforzo è pensare il 'noi', riscoprire i valori del vivere insieme passando da una cittadinanza dispersa e delusa a una cittadinanza intensificata, sociale e responsabile. Occorre farlo con altri, ma anche da soli, con l'esempio di scelte giuste".

"Il populismo può incantare, ma non ruba l'occhio – avverte il Gran Maestro – ciò che rimane è un legame sociale più profondo contro l'erosione delle basi morali della società. La cultura e il dialogo sono il modo per aprirsi, per dilatare il 'comune' che ci appartiene e che deve fondare una nuova laicità in questo campo di rovine. Non c'è tempo per perdersi nel conformismo o per aspettare ancora. E' l'ora di un nuovo scatto di reni, è tempo di premiare il merito e la ricerca di soluzioni condivise". "Superare la sfiducia – indica Raffi – è il cammino che gli italiani devono compiere per ritornare a essere protagonisti della politica, avendo chiaro che la politica è un'arte nobile che non si deve identificare con la partitocrazia, cioè con l'occupazione del potere da parte dei grandi gruppi organizzati. Dobbiamo saper leggere la profonda trasformazione in atto: più che fermarsi alla denuncia, è tempo di dare spazio alla proposta".

"Servono testimoni credibili di pensiero – sottolinea ancora il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia – e di un nuovo corso sociale, che parta dal rispetto dell'altro e dall'importanza di valori sociali e della persona. Non ci possono essere i pochi contro il nulla, ovvero non si possono eliminare le fasce intermedie che controllano e limitano il potere degli ottimati. La storia insegna che i grandi rivolgimenti e i grandi progressi sono stati determinati dalla borghesia produttiva e non parassitaria. Occorre costruire una vasta presa di coscienza – conclude Raffi – e rinnovare le ragioni della legalità e di un'altra idea dell'Italia rispetto alla logica della delega e della rinuncia".



Il Gran Maestro Gustavo Raffi membro onorario del Supremo Consiglio di Cuba

IL DECRETO DEL SUPREMO CONSIGLIO



NOI I.P.H. Lázaro Faustino Cuesta Valdes, 33° Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio del Grado 33° per la Repubblica di Cuba del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

VISTO CHE: la partecipazione del I.H. Gustavo Raffi, Rispettabilissimo Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani, indubbiamente ha portato lustro al nostro 1° Simposio Internazionale "Massoneria e Integrazione nella Società Attuale".

VISTO CHE: il suo straordinario intervento su "Il futuro di un messaggio antico. Il contributo possibile della Massoneria alla società civile" ha trovato il parere favorevole dei partecipanti, il che ha contribuito al lustro che ha portato al clamoroso successo dell'evento.

VISTO CHE: riteniamo opportuno conferire al I.H. Gustavo Raffi il riconoscimento per la sua straordinaria partecipazione al nostro 1° Simposio Internazionale, estesa anche ad altre attività svolte durante il medesimo.

PERTANTO: per i poteri a Noi conferiti in qualità di Sovrano Gran Commendatore

DISPONIAMO

PRIMO: di conferire la denominazione di "ILLUSTRE MEMBRO D'ONORE" al I.H. Gustavo Raffi, Rispettabilissimo Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani.

SECONDO: che questa onorificenza venga consegnata al suddetto I.H. Gustavo Raffi in Atto Solenne e Cerimoniale, nel momento e nel luogo in cui le circostanze così permettano. Si comunichi all'Alta Camera del Rito e a quanti debbano venire a conoscenza di tale decisione.

Conferito nella Cattedrale Scozzese, firmato e sigillato nel Gabinetto del Sovrano Gran Commendatore, a L'Avana, il primo dicembre 2012.

I.P.H. Leopoldo Evelio Vazquez Gutierrez
33° Gran Cancelliere Segretario Generale

I.P.H. Lázaro Faustino Cuesta Valdes
33° Sovrano Gran Commendatore

Nell'emozionante chiusura di un evento già considerato storico, il Gran Maestro Gustavo Raffi, trattenendo un'evidente commozione, riferendosi ai giorni trascorsi sull'isola, ha dichiarato: "Mi sono sentito un fratello cubano". Poi ha continuato: "Il dovere della Massoneria in questi tempi è guardare in alto, in avanti, senza dimenticare la propria storia". Alla fine del suo discorso, alzandosi ha sottolineato: "Ci siamo impegnati affinché la Massoneria torni ad essere contemporanea della posterità" e ha terminato con una massima: "Servono meno medaglie e più idee". Quindi ha regalato al Sovrano Gran Commendatore una copia del sigillo ufficiale del Grande Oriente d'Italia, spiegandogli che ciascun sigillo è unico nel suo essere lavorato a mano, e costituisce un simbolo di amicizia. A seguire, lo scambio di doni con gli altri Supremi Consigli e rappresentanti delle Logge.



www.grandeoriente.it

Leggi il testo in spagnolo:
<http://www.supremocuba.org/>

CI SONO PERSONE SU CUI POTER CONTARE SEMPRE

Nella prova del dolore ho avuto accanto tanti Fratelli, amici e cittadini. La perdita di mia madre è stata per me un viaggio nella finitezza della vita, nell'esperienza del limite. La morte è sempre un'esperienza propria, che non può essere trasferita ad altri. Ho pianto, ma non da solo.



La vicinanza di tanti Fratelli e amici mi ha aiutato a gettare lo sguardo sulla profondità dell'oltre, a rendere meno amari i campi lunghi del silenzio.

Vorrei dire 'grazie' a tutti quelli che mi hanno telefonato o inviato messaggi, mi hanno scritto o dimostrato in mille modi che erano con me. Vorrei dire 'grazie', ma questa parola non si usa per i Fratelli né per gli amici. Loro sanno come sei fatto e cosa ti porti nel cuore, anche quando è gonfio, e i ricordi ti inchiodano. E allora dico solo che scalda il cuore sapere che in momenti come questi tante persone si sono fatte presenti e hanno avuto un pensiero per me e per la mia famiglia. Le ho sentite accanto, centinaia e centinaia. Non lo dimentico e non lo dimenticherò. Mi affido a questi pensieri per rispondere a quanti mi sono stati vicini, portando con me l'affetto di tutti.

Gustavo Raffi

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

ADDIO ALLA SIGNORA DELLA SCIENZA

Raffi: la morte di Rita Levi Montalcini è una perdita per tutta l'umanità. Nel suo nome, proseguire le battaglie di pensiero e di libera ricerca. Ci lascia un grande amore per i giovani e la scienza



“Si spegne una luce di sapere e di ricerca. Rita Levi Montalcini è stata una donna straordinaria, che ha dedicato la sua vita alla scienza, e un esempio di coraggio e impegno civico. La sua scomparsa è una perdita enorme per l'umanità. Ci lascia un insegnamento altissimo: l'amore per i giovani e un futuro sempre da costruire”. E' quanto afferma Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, esprimendo il “profondo cordoglio personale e dell'intera Comunità della Massoneria italiana per la scomparsa, avvenuta il 30 dicembre scorso, della senatrice a vita che

nel 1986 aveva ottenuto il Premio Nobel per la medicina grazie alla scoperta del fattore di accrescimento della fibra nervosa (Ngf). All'Obbedienza di Palazzo Giustiniani, Rita Levi Montalcini era legata da sentimenti di amicizia e confronto sincero, tanto da essere ospite a Villa il Vascello, il 21 settembre 2002, insieme a Rigoberta Menchù, per parlare di scienza e pace a servizio dell'uomo.

“Testimone di libertà nella battaglia contro le discriminazioni dei totalitarismi e da sempre impegnata per promuovere e difendere i diritti delle donne – aggiunge il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – Montalcini è stata un simbolo altissimo per il

nostro Paese. Fino all'ultimo ha difeso la possibilità di studio per migliaia di giovani ricercatori che coltivano la speranza di lavorare in Italia. Porteremo avanti, anche in suo nome – conclude Raffi – le battaglie del pensiero e del dubbio, ricordando il suo sorriso che sapeva di vita e di umanità abituata a cercare e costruire oltre ogni rovina”.



LA VOCE
REPUBBLICANA

Rita Levi Montalcini: una perdita per tutta l'umanità

“Si spegne una luce di sapere e di ricerca. Rita Levi Montalcini è stata una donna straordinaria, che ha dedicato la sua vita alla scienza, e un esempio di coraggio e impegno civico. La sua scomparsa è una perdita enorme per l'umanità. Ci lascia un insegnamento altissimo: l'amore per i giovani e un futuro sempre da costruire”. E' quanto afferma Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, esprimendo il “profondo cordoglio personale e dell'intera Comunità della Massoneria italiana per la scomparsa, avvenuta il 30 dicembre scorso, della senatrice a vita che nel 1986 aveva ottenuto il Premio Nobel per la medicina grazie alla scoperta del fattore di accrescimento della fibra nervosa (Ngf). All'Obbedienza di Palazzo Giustiniani, Rita Levi Montalcini era legata da sentimenti di amicizia e confronto sincero, tanto da essere ospite a Villa il Vascello, il 21 settembre 2002, insieme a Rigoberta Menchù, per parlare di scienza e pace a servizio dell'uomo.”



“Testimone di libertà nella battaglia contro le discriminazioni dei totalitarismi e da sempre impegnata per promuovere e difendere i diritti delle donne – aggiunge il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – Montalcini è stata un simbolo altissimo per il nostro Paese. Fino all'ultimo ha difeso la possibilità di studio per migliaia di giovani ricercatori che coltivano la speranza di lavorare in Italia. Porteremo avanti, anche in suo nome – conclude Raffi – le battaglie del pensiero e del dubbio, ricordando il suo sorriso che sapeva di vita e di umanità abituata a cercare e costruire oltre ogni rovina”.

La bellezza di pietre che restano. Il 50° anniversario della R.:L. Giustizia e Libertà n° 636 all'Oriente di Livorno



Si è tenuta a Livorno, presso la Casa Massonica di Via Ricasoli 70, una Tornata Rituale per la celebrazione del 50° anniversario della R.:L. Giustizia e Libertà n° 636 all'Or.: di Livorno. Alla serata hanno partecipato oltre 30 Logge della Comunione Toscana oltre ad una Loggia Ligure con una presenza di oltre 120 Fratelli. Tra questi, il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, i consiglieri dell'Ordine Iglore Bocci, Francesco



Borgognoni, Claudio Cavallini, Fabio Reale, i Garanti di Amicizia Zanfardini e Marino Bonifazio, oltre al Giudice Supplente del Tribunale del Collegio Toscano Ferruccio Antoni, il segretario Giovanni Stefanelli e il vice presidente del Collegio Circoscrizionale della Toscana, Moreno Milighetti, e il presidente dell'Oriente di Livorno, Giuseppe Argentieri. Era il 7 marzo 1962 quando alcuni Fratelli provenienti da una Loggia dell'Oriente di Livorno, costituirono la Loggia "Giustizia e Libertà" n°636, all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia. Sono trascorsi 50 anni da quel momento e la Loggia ha contribuito a quel percorso che ha portato il Grande Oriente d'Italia alla precisa collocazione nel mondo massonico internazionale. Durante la Tornata, una volta sospesi i lavori, sono entrati nel Tempio graditi ospiti, un fondatore della Loggia, e tre ex M.:V., che hanno ricevuto una medaglia commemorativa in argento, mentre ai rappresentanti delle Logge visitatrici è stata donata la stessa medaglia in bronzo.



LA PRECISAZIONE DEL GRAN MAESTRO

Vendola, "taglio delle ali? Roba da Massoneria"

ANSA - Roma, 7 gennaio. 'Democristianeria senza Dc da Grande Oriente d'Italia'. Così il leader di Sel, Nichi Vendola, commenta l'auspicio di Mario Monti che il Pd tagli le 'ali' del centrosinistra.

Monti è 'un classico vecchio politico' e tagliare le ali porta la politica in una 'palude' dove vincono sempre quelli 'della razza di Monti, della razza padrona'.



IL GRAN MAESTRO RAFFI: LA MASSONERIA NON TAGLIA LE ALI E NON SPONSORIZZA ALCUNO. I POLITICI FACCIANO UN SALTO DI QUALITÀ: AFFRONTINO I PROBLEMI DEL PAESE RIMETTENDO AL CENTRO IL CITTADINO

"La Massoneria non taglia le ali a nessuno. Il Grande Oriente d'Italia non si schiera in politica né può essere usato, peraltro con i soliti e banali luoghi comuni, come genere letterario da spendere in campagna elettorale". Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, commenta così l'uscita estemporanea del leader di Sel, Nichi Vendola.

"Piuttosto - incalza Raffi - i politici facciano un salto di qualità: escano dalla gabbia dei comizi e affrontino i veri problemi del Paese con l'onestà intellettuale di chi non mira a mieterne unicamente consensi elettorali di parte. Oggi chi manca all'appello è il Cittadino, colui che non vive di spread e aride logiche bancarie ma vuole e deve tornare a essere protagonista della vita civile e politica dell'Italia, rifiutando il ruolo di suddito cui vogliono relegarlo i potentati di qualsiasi natura".



Quindici dicembre all'Orto di Todi, Pier Luigi Tenti sempre nei nostri cuori



In vita si festeggia il compleanno e quello dei 60 anni di Pier Luigi Tenti rimarrà nella nostra mente per l'allegria che si respirava all'Orto di Todi. Quando si passa all'Oriente Eterno in genere si ricorda questa data e sempre più flebilmente quella di nascita. Anche noi non siamo sfuggiti a questa regola ma il quindici dicembre all'"Orto" l'allegria, pur con qualche venatura di commozione, c'era. Pier Luigi era con noi non solo spiritualmente, si era infatti materializzato con due



bei filmati su un grande schermo. Da un lato la sua filosofia di vita sacra e dall'altro quella profana dello spettacolo, dell'operetta, del ballo, dell'ironia. Il quindici dicembre del 2010 Pier Luigi mi guardava senza parlare interrogandomi sul domani con i suoi piccoli occhi neri benevoli e pungenti. Il quindici dicembre 2012 Lorenzo, il piccolo nipotino di Pier Luigi, mi guardava con i suoi piccoli occhi neri in braccio a Francesca, sorridendo al domani. La festa del quindici dicembre all'"Orto" è già segnata nel calendario del 2013 per sua figlia, per Valeria, per Lorenzo, per Roberto, per il ...secondo nipotino in arrivo e per tutti gli amici fraterni che con lui rideranno, mangeranno e brinderanno con l'ormai famoso "Brindisi del Vescovo".

Antonio Perelli

Maestro Venerabile della R.L. Enzo Paolo Tiberi all'Oriente di Perugia

La rappresentazione dei Santi Quattro Coronati dal Medioevo all'Età Moderna. Conferenza su nuove ipotesi di ricerca

La casa massonica cagliaritana ha ospitato il 25 gennaio una interessante conferenza che ha visto tra i relatori il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa



Sinforiano, Claudio, Nicostrato e Castorio sono quattro marmorari che secondo la tradizione sarebbero stati messi a morte sotto Diocleziano per non aver voluto scolpire l'immagine di un dio pagano. Da qui nasce la *Passio* di quelli che saranno i Santi Quattro Coronati. Nella conferenza su nuove ipotesi di ricerca, si è partiti dalla memoria agiografica di questo episodio per ricostruire un percorso iconografico che comincia dalle prime rappresentazioni dei Santi, non attestata agli inizi dell'era cristiana, ma ben riscontrabili dal XII

secolo, fino alle successive raffigurazioni di epoca più tarda. Sarà inoltre presentato il progetto di ricerca che affonda le radici nel ritrovamento – all'interno della chiesa oristanese di Santa Lucia – di quattro statue lignee e di un dipinto, riconducibili all'iconografia dei Santi Coronati. La scoperta del dipinto (in Sardegna finora unica nel suo genere) riveste una straordinaria importanza per la storia dell'immagine di questi personaggi. Sono intervenuti ai lavori **Gavino Angius**, presidente del Circolo di Corrispondenza Quatuor Coronati di Cagliari, **Andrea Pala**, docente di Storia Medievale presso la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università di Cagliari, **Luigi Sessa**, studioso di storia della Massoneria e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia. La conferenza e il progetto di ricerca sono curati dal Circolo di Corrispondenza "Quatuor Coronati" di Cagliari sotto l'egida dell'Associazione Culturale Sa Illetta.

Per individuare aspetti e problemi irrisolti, l'incontro cagliaritana ha proposto uno studio intrapreso da una ricerca bibliografica, per poi procedere alla ricerca di immagini dei Santi Coronati negli edifici sacri in Sardegna. In parallelo, si è rivelata fondamentale l'indagine d'Archivio, che prevede la consultazione dei documenti di restauro conservati presso le Soprintendenze per i Beni Architettonici e artistici isolani. Sono state anche analizzate le carte possedute dal Gremio dei Muratori che ebbe cura della chiesa di Santa Lucia dal 1770. Per concludere, si è andati alla ricerca dell'elemento inedito e cioè della possibile titolazione originaria della chiesa, in virtù proprio dei simulacri e del dipinto all'interno, riconducibili ai Santi Quattro Coronati.



Shoah: Gran Maestro Raffi (GOI), più scuola e formazione del cittadino per allontanare violenza e razzismo



“Di fronte all’inferno della Shoah, le parole si spezzano. Ma oltre la morte della ragione – che con l’infamia delle deportazioni ha scritto le pagine più vergognose della storia umana – il Tempio è rimasto in piedi. E questo è il segno più grande da indicare ai giovani”. E’ quanto afferma Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, in occasione della ‘Giornata della Memoria’, che ricorda le vittime della Shoah e delle persecuzioni nazifasciste.

“Soprattutto in questo momento di forte crisi economica e morale – prosegue Raffi – la memoria di milioni di morti innocenti si unisce al bisogno di futuro. Occorre impegnarci per costruire scuole e asili, luoghi di pensiero libero e di educazione del cittadino, promovendo in ogni occasione la forza del dialogo che libera gli uomini da paure e chiusure”.

“Rinnoviamo con forza – prosegue Raffi – la nostra testimonianza dell’Olocausto, una tragedia senza pari che nessun tempo dell’uomo potrà mai dimenticare. L’odio per il diverso e i rigurgiti di razzismo che si affacciano anche negli stadi di calcio – conclude il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – sono il nuovo filo spinato che recinta divisioni e discriminazioni inaccettabili. Il compito di vegliare e lottare contro ogni violenza e intolleranza, non è terminato”.

Enzio Volli: “Ricordo le parole di mio padre: ‘Perdonare? Forse. Dimenticare mai’”

La Shoah è stata più che un Inferno: ha rappresentato l’incapacità di coscienza. Per i nazisti il diverso era lo scorpione da calpestare. Occorre raccontare ai giovani quello che è accaduto, e combattere il razzismo che prende nuovi volti



Il Gran Maestro Onorario, Enzio Volli



Cimitero ebraico a Trieste

“La Shoah è stata più che un Inferno: ha rappresentato la negazione dell’umanità, l’incapacità di coscienza”. Enzio Volli, 91 anni il 9 febbraio, decano degli avvocati triestini e tra i massimi esperti internazionali di Diritto marittimo, parla così della tragedia dell’Olocausto. L’orrore di quella immane tragedia, spiega il Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d’Italia, “non può e non deve perdersi”. Deve parlare all’oggi, “ai giovani soprattutto”, perché “non accada mai più nella storia”. Di qui l’importanza della Giornata della Memoria, che ricorda le vittime della Shoah e delle persecuzioni nazifasciste. “Ricordo mio padre Ugo – aggiunge – lo rivedo lì, quando parlò in occasione della posa della stele al cimitero ebraico di Trieste. Disse: ‘Perdonare? Forse. Dimenticare mai’”.

A Trieste, aggiunge Volli, “c’era una comunità ebraica che contava 5.500 persone. Ne rastrellarono più di 600, dai lager tornarono solo in 20. Quel giorno nella mia città anche il pane diventò nero”. Il sangue innocente va ricordato. “C’è stato un sistema di morte che ha nutrito e vissuto il disprezzo per le idee degli altri e della vita umana. Per i nazisti – spiega – il diverso era lo scorpione da calpestare”.

Il 27 gennaio Enzio sarà lì, come sempre. “Andrò alla Risiera di San Sabba, con mio figlio Paolo. E poi al cimitero ebraico, a deporre una pietra. Questa volta non sulla tomba di mio padre ma davanti alla lapide che ricorda tutte le 600 vittime dell’Olocausto. Guardo spesso quella pietra: ci sono i nomi di molti miei compagni di scuola, professori, persone che conoscevo e che non ho più visto. Lì scorre un mondo che è stato bruciato nei forni”. Con lo sterminio degli ebrei, fa notare il giurista, “hanno voluto uccidere una sapienza, ma è cominciata a cadere anche la civiltà del centro Europa, che dal punto di vista intellettuale rappresentava un grande laboratorio di pensiero”.

“La mia spiritualità di Libero Muratore – prosegue Enzio Volli – mi ha portato sempre a chiedermi: ‘Perché? Come è stato possibile? Dopo millenni di civiltà, come è potuta sparire la coscienza?’ Impedire la libertà ha distrutto l’Uomo. Se si dimentica il dialogo, si diventa predoni. E questo – avverte – è il pericolo che lentamente vediamo risorgere, e che non è finito con le guerre balcaniche. Il razzismo si riaffaccia con volti nuovi, e va combattuto. Il compito è ricordare a che punto si può arrivare quando si nega la consapevolezza dell’altro”.

“Ai giovani – conclude il Gran Maestro Onorario – occorre raccontare quello che è accaduto con la Shoah, mettendoli in guardia dal consumismo e dall’accettazione acritica delle cose. Va risvegliato il cittadino che non c’è. Il punto è questo. Noi lo diciamo da tempo. E’ tutto legato. E’ sempre tutto legato...”.



L'EVENTO ORGANIZZATO DA EMILIANO MAZZOLI IN COLLABORAZIONE CON IL GRAN TESORIERE LOJACONO

La priorità della cultura e del dialogo, il Gran Maestro incontra i Rotary Club a Torino

Il confronto con il Governatore del Rotary, professor Baima Bollone e il folto pubblico sul senso dell'appartenenza alla Massoneria e il contributo all'indispensabile rinnovamento della società



Il 6 dicembre 2012 si è tenuto a Torino un incontro tra Rotary Club e Massoneria. Voluto e ideato da Emiliano Mazzoli, presidente del Rotary Club Torino Mole Antonelliana, ex Venerabile della Loggia 'Libero Pensiero', il confronto è stato organizzato con la collaborazione di Piero Lojacono, Gran Tesoriere del Grande Oriente d'Italia. Grande sintonia di pensiero si è subito stabilita tra il Gran Maestro Gustavo Raffi e il Governatore del Rotary, professor Pier Luigi Baima Bollone. La sera, presso il Circolo dell'Unione Industriale di Torino, si sono riuniti i soci di 5 Rotary Club con tutte le autorità rotariane e le più alte cariche massoniche piemontesi. Oltre al Gran Tesoriere Lojacono, erano infatti presenti il Gran Maestro Onorario Maurizio Volkhart, il presidente del Collegio Circoscrizionale

Marco Jacobbi, il presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Torino, Renato Lavarini. Grande interesse hanno suscitato le parole del relatore, il nostro Gran Maestro, che ha saputo tener la viva l'attenzione di un uditorio che non si aspettava di ascoltare una descrizione così franca, semplice e umana della nostra Istituzione e del nostro modo di pensare e agire. Personaggio carismatico e "ribelle", Raffi spiega "il senso dell'appartenenza alla Massoneria" e il ruolo che ci si può attribuire nella "partecipazione all'indispensabile rinnovamento della società". Il filo conduttore dell'intervento è in primo luogo l'etica, la cultura, il dialogo e la trasparenza. Temi forti, che vengono svolti con energia ma al contempo in stile narrativo. Il rifiuto di rappresentare la Massoneria, come da immaginario collettivo fatto di mistero e di travestimenti, viene liquidato con un riferimento alla costruzione mediatica del Mago Otelma, facendo scattare l'applauso del folto pubblico presente all'incontro. Il ruolo dell'Istituzione Massonica, così come rappresentato dal Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, deve essere piuttosto di aiuto e supporto a un percorso di affinamento delle capacità proprie di ciascun individuo che si unisce ad altri, per averne aiuto e sostegno e che, alla fine mette la propria pietra ormai squadrata e finita a disposizione per la costruzione del muro (la metafora nasce dai primi massoni che erano costruttori di cattedrali). Raffi affronta quindi i grandi temi della cultura. Non ha paura e non usa perifrasi, anzi sottolinea con forza le parole simbolo delle sue idee: "Il nostro Paese - sottolinea - se lascia rovinosamente decadere il proprio patrimonio di cultura, fatto di edifici e di memorie storiche, diventa una Nazione morta". Quanto alla transnazionalità, fa riflettere la platea ricordando la storia di Paesi in cui la guerra e la deprivazione non hanno tolto la voglia di costruire spiritualità. Parla della Serajevo vecchia in cui la Chiesa Cattolica era costruita vicino alla Sinagoga e alla Moschea e dell'attuale Tempio Massonico che si erge in mezzo alle rovine della Serajevo distrutta da una guerra insensata in cui il Gran Maestro della Serbia chiede perdono per i crimini di guerra commessi dal suo popolo. Parla di Cuba e della Repubblica Domenicana, terre in cui la Massoneria è viva ed è in mezzo al popolo: non sentita come un qualcosa di elitario ma come un'occasione di fratellanza e di confronto. Importante anche la sottolineatura del dialogo, perché non può esistere crescita spirituale se si prescinde da un autentico confronto da condurre senza riserve mentali. In questo percorso, la trasparenza è indispensabile presupposto per la comunicazione.

Molte le domande. Come spesso accade ciascuno è rimasto colpito soprattutto da un tema e chiede chiarimenti: sul diverso approccio nelle varie Nazioni, sul simbolismo degli oggetti utilizzati come linguaggio visivo e di comunicazione, sulle sfide della Massoneria nel nostro tempo. A tutte c'è risposta. Nessuno ha voglia di andarsene anche quando Raffi chiude la serata con uno stentoreo 'buonanotte'. Rimane nell'aria l'atmosfera di fratellanza e di condivisione di cui tutti sentiamo la necessità in questo tempo d'inverno.



BELLANTONI: "LA LIBERA MURATORIA HA UN MESSAGGIO DI DIALOGO PER GLI UOMINI DEL NOSTRO TEMPO"

"La Massoneria in Calabria dal Settecento al periodo murattiano", Santi Fedele ricorda la lezione di Giuseppe Logoteta, Gioacchino Murat e Michele Morelli

La Tornata, organizzata dalla Loggia Michele Morelli, ha radunato i Fratelli all'Oriente di Messina e di Vibo Valentia per seguire la Tavola del Gran Maestro Onorario che ha ricordato alcuni protagonisti della lotta per la libertà degli italiani. "Una dedizione eroica all'ideale, pagata a prezzo della vita, che ancora oggi può e deve essere portata ad esempio alle nuove generazioni"



Nel Tempio abita la speranza. Una straordinaria giornata di cultura massonica capace di recuperare, attraverso l'analisi storica, l'orgoglio di un'appartenenza che ha segnato i passaggi epocali della società moderna, soprattutto in Italia, dove solo l'impegno politico-culturale dei massoni ha favorito quella presa di coscienza che ha portato al Risorgimento ed all'Unità d'Italia. E nell'evolversi dei percorsi storici che hanno portato all'esplosione del fenomeno risorgimentale, il Mezzogiorno d'Italia e la Calabria in particolare hanno svolto un ruolo di primo piano. Questo il filo conduttore dell'incontro sul tema "La Massoneria in Calabria dal Settecento al periodo murattiano" che, organizzato dalla Loggia Michele Morelli all'Oriente di Vibo Valentia, ha visto radunarsi insieme nel Tempio vibonese i Fratelli all'Oriente di Messina e di Vibo Valentia per seguire la Tavola del Gran Maestro Onorario, Santi Fedele, docente di Storia contemporanea all'Università di Messina.

A sottolineare l'alto valore della Tornata comune tra i Fratelli all'Oriente di Vibo Valentia e di Messina, la significativa presenza degli Alti Gradi Massonici, rappresentati dal Gran Maestro Onorario, Ugo Bellantoni, dal presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria, Antonio Seminario, dal Grande Ufficiale Giuseppe Giannetto, dal Garante d'Amicizia Alfonso Pilegi, dal presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili all'Oriente di Messina, Salvo Versaci, dall'Ispettore Circoscrizionale della Calabria, Ugo Grillo, dai Dignitari e Maestri Venerabili. A fare gli onori di casa, il Venerabile della Loggia "Michele Morelli", Ali Barati.

Il Fratello Santi Fedele, tracciando la Tavola architettonica ha delineato un profilo della Massoneria in Calabria dalla fine del Settecento agli albori del Risorgimento, concentrando l'intervento su tre figure altamente simboliche del periodo storico preso in esame: Giuseppe Logoteta, Gioacchino Murat e Michele Morelli.

Giuseppe Logoteta, tra i protagonisti della drammatica epopea della Repubblica napoletana del 1799 che testimonierà sul patibolo la dedizione estrema agli ideali di Libertà e di Eguaglianza, può essere assunto a simbolo della resistenza opposta dai patrioti repubblicani, a Monteleone come in diversi altri centri calabresi, all'avanzata della reazione sanfedista capeggiata dal cardinale Ruffo.

Dell'esperienza di governo nel Sud Italia di Gioacchino Murat, tipico esponente della Massoneria napoleonica, il relatore ha tratteggiato luci ed ombre di una complessa vicenda che tuttavia rappresentò, in forza delle riforme attuate dal 1808 al 1814, un incontestabile fattore di modernizzazione della società meridionale in generale e calabrese in particolare.

Quindi Santi Fedele si è soffermato sulla figura di Michele Morelli, carbonaro e massone, animatore nel 1820-21 di quello che viene unanimemente ritenuto dagli storici il primo moto risorgimentale, di cui il relatore ha tratteggiato il profilo umano e politico dall'iniziale formazione giovanile all'assunzione di un ruolo di protagonista nella lotta per la libertà degli italiani: "Una dedizione eroica all'ideale - ha scandito il Gran Maestro Onorario - pagata a prezzo della vita che ancora oggi può e deve essere portata ad esempio alle nuove generazioni".

Gli interventi che sono seguiti hanno evidenziato la profondità della Tavola tracciata. Nelle conclusioni dei Lavori, il Gran Maestro Onorario Bellantoni ha sottolineato l'importanza di questi incontri, che "oltre al valore storico-culturale grazie alla competenza e al merito del Fr. Santi Fedele, le cui qualità sono unanimemente riconosciute, hanno il pregio di radunare i Fratelli di diversi Orienti, che possono così ritrovarsi, confrontarsi costruttivamente e quindi riconoscersi nei comuni valori ed ideali per vivere lo spirito della Massoneria e testimoniare il suo messaggio di dialogo tra gli uomini, nel nostro tem-

po alla ricerca di verità". Ai Lavori rituali, tenuti in Loggia, è poi seguito presso l'Istituto Delta di Pizzo, una visita guidata alla mostra di immagini e cimeli murattiani organizzata dalla Loggia "Gioacchino Murat".

Romano Sciarretta, dai campi di calcio al Tempio. Storia di un Venerabile Campione

Calciatore della Lazio, vince la Coppa Italia nel 1958, diventa avvocato ed entra in Massoneria. La lezione di un sogno da rincorrere sempre



Campione e massone. Molti conoscono Romano Sciarretta, nato a Lanciano (Chieti) il 13 aprile 1940, come un Fratello di grande sensibilità e umanità. Pochi invece sanno che è stato anche un campione di calcio. Centrovanti con il fiuto della sfida degli undici metri, fu acquistato nel 1958 dal Lanciano e fa parte della rosa della Lazio nella stagione 1958/59. Con i biancocelesti allenati da Fulvo Bernardini, vince la Coppa Italia contro la Fiorentina, grazie a una rete storica di Maurilio Prini. L'anno successivo viene ceduto all'Avellino, gioca in serie C, dove rimane per due stagioni totalizzando 22 presenze e 4 reti. Dopo due campionati all'Ortona e un anno nel Campobasso, nel 1964/65 passa alla Ternana, in serie C, dove gioca per cinque stagioni (116 presenze e 34 reti). Al terzo anno trascina la squadra alla vittoria e la Ternana guadagna sul campo la possibilità di disputare il campionato cadetto. In tutti questi anni, Sciarretta – il campione con gli occhi chiari e il sorriso sopra la maglia – è sempre tra i migliori realizzatori. Laureato in Giurisprudenza, dopo un momento di frizione con la società, inizia la carriera professionale scendendo in campo stavolta nelle aule di giustizia e facendosi valere come avvocato. Da allora sono passati 42 anni. Entra in Massoneria nell'aprile 1974. Poche settimane dopo, il 12 maggio, la Lazio di Chinaglia, di Maestrelli e di Re Cecconi vince lo scudetto. Con il cuore Romano è lì, a correre sul prato verde come aveva fatto sempre. Applaudiva quell'undici straordinario, i suoi amici 'banditi e campioni' che all'Olimpico, con un rigore di Giorgio Chinaglia gonfiano la rete del Foggia e si laureano campioni d'Italia. Nel Grande Oriente d'Italia, è stato Maestro Venerabile della Loggia 'Tacito 740' all'Oriente di Terni e per sei anni Giudice della Corte Centrale. Anche la storia di ricerca del Fratello Romano Sciarretta è un esempio per i nostri giovani Liberi Muratori. Perché in campo, come nella vita, si deve correre sempre dietro un sogno da inseguire.

Addio al Fratello Febo Conti, pioniere della tv



Il popolare conduttore di 'Chissà chi lo sa?' avrebbe compiuto 86 anni il giorno di Natale. Nella vita privata si è sempre impegnato nel volontariato: sosteneva la clownterapia, visitando ospedali e case di cura



Se n'è andato un pezzo della storia della radio e della televisione italiana. Si è spento il 16 dicembre scorso, all'ospedale di Desenzano del Garda Febo Conti, Libero Muratore e popolare conduttore televisivo e radiofonico, dai più ricordato come il presentatore della trasmissione per ragazzi 'Chissà chi lo sa?'. Il giorno di Natale avrebbe compiuto 86 anni. Era infatti nato a Bresso il 25 dicembre del 1926.

Conti aveva cominciato la sua carriera a Radio Italia Nord, la radio dei partigiani, per poi lavorare a Radio Svizzera Italiana, dove condusse 'Il Dante avvelenato' e 'La costa dei barbari'. Dopo la guerra entrò nella compagnia del teatro comico di Radio Milano.

Approdò alla tv negli anni '50. Il grande successo arrivò nel 1961 con il quiz per ragazzi 'Chissà chi lo sa?', che andava in onda il sabato pomeriggio. Una trasmissione diventata così famosa che in un anno arrivarono in redazione oltre ventimila domande di partecipazione. Popolarissimo il motto con cui salutava i telespettatori: 'Squillino le trombe, entrino le squadre'. 'Chissà chi lo sa?' è dunque un marchio di successo, come un'altra trasmissione che conduce con Enza Sampò 'Il club dei castori'. Nella vita privata si è sempre impegnato nel volontariato: sosteneva la clownterapia, visitando ospedali e case di cura.

LIBERO MURATORE DAL 1966

Febo Conti fu iniziato il 23 giugno 1966 e diventò Maestro l'8 giugno 1973. Fu affiliato alla R.L. "C. Montanari" n. 746 di Verona il 18/2/1976; passato alla R.L. "F.D.Roosevelt" n. 948 di Verona il 9/6/1977. Mantenne la doppia appartenenza alla Loggia n. 746 e alla n. 948 per poi affidarsi alla sola Loggia n. 948 dal 14/6/1978. L'8/11/1985 fu affiliato alla R.L. "Leonessa - Arnaldo" n. 951 di Brescia. L'ultima Loggia di appartenenza fu la R.L. A. Cremieux n. 761 di Sanremo.

Frosinone, dopo il restauro restituito alla città il monumento a Domenico Ricciotti

L'opera resa possibile grazie al contributo economico del Grande Oriente d'Italia, del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio, della Loggia "Nicola Ricciotti" all'Oriente di Roma e dall'opera prestata gratuitamente dell'artista Giuliano Giganti. Alla cerimonia è intervenuto il Primo Gran Sorvegliante, Gianfranco De Santis



Il 21 dicembre scorso, a 102 anni dal giorno della sua inaugurazione (9 ottobre 1910), dopo un attento restauro, sia conservativo e sia integrativo, si è tenuta la cerimonia di restituzione del monumento alla città e alla provincia di Frosinone. L'ideazione e l'organizzazione si deve a Domenico Ricciotti, appartenente alla famiglia del patriota risorgimentale Nicola Ricciotti, sepolto nel monumento stesso, che ha sollecitato il contributo economico della presidenza del Consiglio Regionale del Lazio, grazie anche al determinante appoggio di Domenico Loffreda (ANMIL Lazio), la fattiva attività dell'Assessorato alla Cultura dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone (assessore Arch. Antonio Abbate), che ha realizzato il restauro, e del Comune di Frosinone che lo ha consentito, essendone il proprietario. Il lavoro, svolto da tecnici esperti, è stato compiuto con l'attenta supervisione della Sovrintendenza preposta ai controlli.

Il monumento – sacrario era stato realizzato dall'artista Ernesto Biondi di Morolo, che gratuitamente prestò la sua arte al fine di eternare la memoria dell'eroe frusinate, amico stimato sia di Mazzini sia di Garibaldi, con un degno sepolcro, al quale pose come cornice alcuni altri combattenti ciocchiani per la Libertà. La guerra offese il monumento al punto che uno dei tanti bombardamenti del dicembre 1943 su Frosinone fece cadere la statua della Libertà dalla colonna che sovrasta l'opera. In quella occasione andò perduta l'asta triface, simbolo del trinomio Libertà – Uguaglianza – Fratellanza. Partendo da questi fatti e a distanza di 60 anni dal riposizionamento della sola statua, si è potuto anche realizzare, sempre con l'ideazione e l'organizzazione di Domenico Ricciotti, il restauro integrativo, riposizionando la ricostruita asta triface, proprio sulla scorta delle immagini dell'epoca. Questa ricostruzione è stata resa possibile grazie al contributo economico del Grande Oriente d'Italia, del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio, della R.L. "Nicola Ricciotti" all'Or. di Roma e dall'opera prestata gratuitamente dell'artista Giuliano Giganti. Alla cerimonia ha partecipato il Primo Gran Sorvegliante, Gianfranco De Sanctis, che ha tenuto un apprezzato intervento davanti alle autorità cittadine, a nome del Grande Oriente d'Italia.

Sempre su iniziativa di Domenico Ricciotti è stato anche reso possibile che si ponesse fine all'esilio perfino dei resti dell'altro grande patriota frusinate dell'ottocento, Luigi Angeloni. Costui, parente del Ricciotti, dopo 42 anni di esilio, morì nella più completa solitudine in Londra. Solo Mazzini ne ricordò il valore in un suo scritto. A 170 anni dalla sua morte e malgrado il desiderio che lui stesso ebbe a esprimere nel 1826 di essere sepolto a Frosinone, finalmente si è riusciti a compiere il pietoso gesto, per opera di Giacinto Mariotti e dell'italo-britannico Alfonso Camisotti (UGLE), e così la terra che ne ha dissolto i resti è stata collocata ai piedi del monumento – sacrario dedicato a Nicola Ricciotti e ai martiri della regione.

La cerimonia si è svolta grazie all'ospitalità di S.E. Eugenio Soldà, Prefetto della Provincia di Frosinone, nel Salone di Rappresentanza del Palazzo prefettizio, che affaccia sulla piazza dove è stato eretto il monumento restaurato. Particolarmente apprezzato è stato il momento musicale durante il quale è stato presentato in prima esecuzione assoluta il brano "Martirio, In memoria di Nicola Ricciotti" per ottoni e percussioni, composto e magistralmente diretto dal Maestro Giovanni Panella. L'opera, calorosamente accolta dal pubblico presente, ha "raccontato" con la musica i momenti salienti del martirio dell'eroe frusinate, confermando

ancora una volta il profondo senso patriottico di una provincia fiera delle proprie nobili origini.



Atene, Tornata Congiunta delle Logge Prometeo Gemellate

Incontro annuale delle Logge n° 37 di Atene, n° 1140 di Bologna, n°1133 di Cosenza e n° 261 di Taranto. Ha partecipato anche la Prometeo n° 1405 di Arona. I Lavori rituali alla presenza del Gran Maestro della Gran Loggia di Grecia, Nicos Vourgidis, e dei vertici della Comunione ellenica



FFrr ad Oriente (Gran Maestro della Gran Loggia di Grecia, Fratello Nicos Vourgidis in basso secondo da sinistra)

Nel mese di ottobre si è tenuto ad Atene l'incontro annuale delle Logge Prometeo Gemellate, n° 37 di Atene, n° 1140 di Bologna, n°1133 di Cosenza e n° 261 di Taranto. Ha partecipato anche la Prometeo n° 1405 di Arona, rappresentata dal Maestro Venerabile Ennio Bertolo. Da segnalare il grande affetto e l'ospitalità dimostrata dai Fratelli greci, che hanno anche organizzato interessanti escursioni in siti archeologici e musei. Ma l'evento più significativo è stato la Tornata rituale del 6 ottobre, svoltasi alla presenza del Gran Maestro della Gran Loggia di Grecia, Fratello **Nicos Vourgidis**, e dei vertici della Comunione ellenica. Emozionante è

stato il momento in cui sono state introdotte nel Tempio la bandiera di Grecia, accolta dal Maestro Venerabile della Prometeo cosentina, Fratello Massimo Gervasi, e la bandiera italiana, portata dal Fratello Francesco Silvagni 2° Sorvegliante della Prometeo. Durante i Lavori, presieduti dal Venerabile della Prometeo di Atene, Fratello Nikolaos Prevesanos, sono state esposte le Tavole dei Fratelli Domenico Guzzonato, della Loggia Pitagora di Taranto, e Adonis Papandreu della Prometeo ellenica. Non sono mancati gli interventi dei Maestri Venerabili delle Prometeo: il Fratello Federico Canova, della Prometeo di Bologna, il Fratello Michele Ladiana, che rappresentava la Prometeo di Taranto, il Fratello Ennio Bertolo della Prometeo di Arona, il Fratello Massimo Gervasi della Prometeo di Cosenza, che ha anche portato i fraterni saluti sia del Gran Maestro Aggiunto, Fratello Antonio Perfetti, a piè di lista alla Prometeo cosentina, sia del presidente del Collegio della Calabria, Fratello Antonio Seminario. Nel corso della Tornata è stata poi conferita la Fratellanza Onoraria ai Fratelli Daniele Zannini, Fortunato Gaudio e Michele Ladiana, Maestri Venerabili in carica nel 2008, rispettivamente delle Prometeo di Bologna, Cosenza e Taranto, anno in cui si è perfezionato il gemellaggio. I Lavori, che si sono svolti in clima di armonia e fraterna amicizia, si sono conclusi con l'impegno di proseguire nella tradizione di questi incontri annuali al fine di stringere sempre di più la Catena di Unione già esistente fra le Officine tra loro gemellate.



MV Prometeo Atene con Fr Canova



MV Prometeo Atene con Fr Gervasi



PUBBLICITÀ

Per info e ordini: Tel. 338 4437197 - Fax (+39) 0546 560211
www.castellina-bag.com - info@castellina-bag.com

Modello standard
cm 42x35

CARTELLE PER GREMBIULE

Modello Grande
cm 53x47



Nylon alta tenacità
Tasca grande per A5 con cerniera + tre tasche piccole
Imbottitura in entrambi i lati
Fascia apribile portagrembiule
Portanome esterno



NOVITÀ

Pieghevole!!!

www.grandeoriente.it

Maurizio Viroli firma 'Scegliere il principe I consigli di Machiavelli al cittadino elettore'

Nessuno meglio del Segretario fiorentino ci può aiutare in questo difficile tempo della nostra vita nazionale. I cittadini intelligenti hanno a cuore il bene pubblico e fanno sentire la loro voce



Andiamo a votare o no? E se andiamo a votare, come scegliamo i rappresentanti che avranno il potere di fare le leggi e di governarci? Per aiutarci a rispondere a queste domande possiamo avvalerci di un insolito esperto, Niccolò Machiavelli, che cinquecento anni fa esatti ha scritto 'Il Principe', e conosceva e capiva la politica come pochi altri. E' l'invito che ci rivolge Maurizio Viroli, professore ordinario di Teoria Politica all'Università di Princeton, nel suo nuovo libro **Scegliere il principe. I consigli di Machiavelli al cittadino elettore** (Editori Laterza).

"L'idea del libro – spiega Viroli – è nata ascoltando le considerazioni di molte persone che, pur avendo fermi principi morali e civili sono incerte se andare a votare e su chi votare. Ritengo che l'incertezza di molti italiani sia il sintomo di una seria crisi morale e politica che trae origine a mio parere dal declino della classe politica negli ultimi trent'anni. A questa situazione di crisi non mi pare possano offrire soluzioni valide i molti partiti o movimenti di carattere personale che sono sorti negli ultimi anni. Ritengo che la via da percorrere

per sperare in una rinascita civile dell'Italia sia quella di tornare alle grandi voci del passato".

Perché proprio Machiavelli fra i tanti grandi scrittori politici del passato? "Fra tutti gli scrittori politici – fa notare lo studioso – Machiavelli è quello che ha dimostrato particolare saggezza. Conosceva gli italiani e capiva la politica meglio di ogni altro. Visse il declino e la crisi della Repubblica di Firenze e l'affermazione di un regime, quello dei Medici, che si basava sull'uso sistematico dei favori e della corruzione. Inoltre amava sinceramente la sua patria fiorentina e la patria italiana. Il fatto che sia vissuto cinquecento anni fa – quest'anno anno cade il quinto centenario della scrittura del 'Principe' – rafforza le sue credenziali come consigliere. Possiamo infatti stare certi che non ha interessi personali. Machiavelli ha dunque tutte le qualità del buon consigliere: competenza, lealtà e disinteresse. Nessuno meglio di Machiavelli ci può aiutare in questo difficile tempo della nostra vita nazionale".

È Machiavelli che parla o Viroli? "È Machiavelli interpretato e spiegato da me – spiega ancora Viroli – ma credo di aver offerto ai lettori una sintesi fedele dei suoi principi più rilevanti per scegliere i nostri rappresentanti in un regime repubblicano. In molti casi mi sono limitato a spiegare il pensiero di Machiavelli; in altri ho cercato di 'tradurre' il suo linguaggio. Laterza, da editore attento qual è, mi ha fatto notare che per molti lettori il testo di Machiavelli è di difficile comprensione. Spero dunque che il mio piccolo libro possa servire a aiutare i cittadini a scegliere il principe e stimoli molti a leggere *Il Principe*".

Quali sono i consigli più preziosi? "Fra i molti – replica Viroli – ne indico tre, così come appaiono nel libro: "Prendere il manco tristo per buono", ovvero i cittadini intelligenti hanno a cuore il bene pubblico e fanno sentire la loro voce; "Le corti sono piene [di adulatori], perchè gli uomini si compiacciono tanto nelle cose lor proprie, e in modo vi s'ingannano, che con difficoltà si difendono da questa peste" ovvero Di tutti i politici, i peggiori sono i servi; "Amo la mia patria più dell'anima" ovvero Il buon politico pone il bene comune al di sopra di tutto".



"Imbarco per Ilión" - opera del M° Vincenzo Cacace



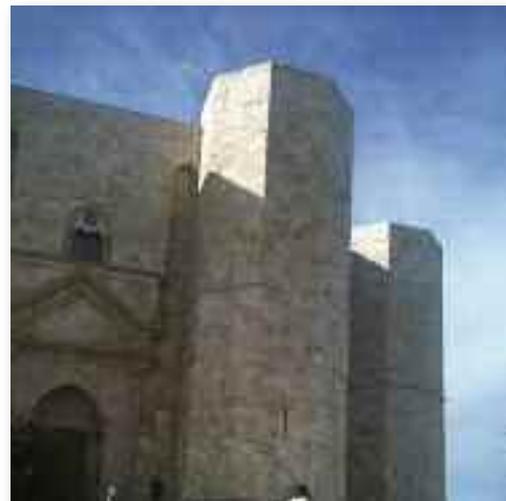
A San Benedetto del Tronto la presentazione del libro di Andrea Aromatico "La Flagellazione. Il romanzo, i codici, il mistero"



Federico da Montefeltro, non era chi diceva di essere: e soprattutto, il ducato d'Urbino non fu in alcun modo una sua creatura solamente. Dietro di lui, un altro uomo si celava, la cui ombra è quella di un "mago", grande esperto di cabala, alchimia e astrologia: suo fratello. Entrambi, che nei loro cuori e nei meandri del palazzo ermetico frutto di misure mistiche simboliche in grado di dialogare con le stelle, nascondevano il loro più terribile segreto: quello di notte d'orrori ed omicidi attraverso la quale avevano potuto mettere le mani su Urbino e il Montefeltro. Un dipinto misterioso, oggi svelato in tutti i suoi sensi arcani, racconta tutto questo: la Flagellazione di Piero della Francesca. Un'opera che non era mai stata un quadro. Il 15 dicembre 2012, alla libreria "Oriente" di San Benedetto del Tronto, si è tenuta la presentazione del libro di Andrea Aromatico "La Flagellazione. Il romanzo, i codici, il mistero". L'iniziativa, promossa dal Clan Sinclair Italia, è stata presentata insieme all'autore dal presidente del Clan, Tiziano Busca.

Se un dipinto dopo secoli è oggetto di discussione, di analisi scientifiche, di numerose opere editoriali di pregio e di approfondite ricerche, non può considerarsi solo una espressione artistica ma molto di più vi è da scoprire nel significato nascosto e simbolico che vi è contenuto e che ancora oggi ha la forza e la capacità di appassionare e coinvolgere l'animo e la mente dell'osservatore. "Questo racconto artistico – ha sottolineato Busca – ancora oggi ha una grande attualità e pone un distinguo di merito tra interpretazione e conoscenza, una via di studio del simbolismo ermetico che si sperimenta grazie a un percorso di ricerca alchemica ed esoterica."

Il lavoro di Aromatico è un punto di partenza nuovo che ricolloca, contestualizzandolo storicamente, non solo la figura di Federico ma anche una più ampia lettura di Urbino e del territorio pesarese, di quel periodo storico, del perché in quel territorio si consolidarono figure e personaggi come la famiglia Albani o il Conte della Metola-Santinelli. E lascia aperta ancora tante domande.



Mostra filatelica 'Dentelli e bolli massonici, il simbolismo massonico nella filatelia e timbri postali'



Si è tenuta fino al 31 gennaio l'interessante mostra di filatelia e bolli postali con simbolismo massonico organizzata dall'Assokipling e dal Museo massonico di via dell'Orto 7 a Firenze. Lo spazio, aperto dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19, ha mantenuto in esposizione alcune collezioni private a tema: 'Il francobollo raffigurante simboli e personaggi propri della Massoneria e quelli dedicati inconsciamente' (Collezione Sergio Ferrando); 'Il francobollo dedicato alla Massoneria ed ai suoi personaggi. Il Francobollo antimassonico' (Collezione Paolo Masieri e Alberto Barbero); 'Le buste Primo Giorno di emissione nelle ricorrenze massoniche' (Collezione Riccardo Romeo Jasinski).



IN MOSTRA LE OPERE FOTOGRAFICHE DEL MAESTRO NICOLA FERRARO

Matinée a Palazzo Venezia con ...Mozart

I Maestri Luciano Ruotolo e Lucio Franco Amanti, della Loggia Acacia 577 di Napoli, insieme alla soprano Romina Casucci, hanno condotto i partecipanti ad 'incontrare' la musica del celebre Fratello compositore. I proventi del 'Concerto Illustrato' devoluti all'Associazione "Gioia e Speranza" Onlus, che si occupa di assistenza a bambini ammalati di patologie oncologiche



In quella storica stradina di Napoli che collega piazza del Gesù Nuovo a piazza San Domenico Maggiore, dove visse Benedetto Croce e oggi a lui intitolata, accanto a palazzo Filomarino, si erge Palazzo Venezia, per circa quattrocento anni sede dell'ambasciata veneta nel Regno di Napoli. Qui, il 12 gennaio scorso, i Maestri Luciano Ruotolo e Lucio Franco Amanti, Fratelli a piè di lista della Loggia Acacia 577 all'Oriente di Napoli, insieme alla soprano Romina Casucci, hanno condotto i partecipanti ad "incontrare" Mozart, attraverso un concerto illustrato, dove brani pianistici e vocali sono stati accompagnati da una descrizione interpretativa insieme a cenni storico-biografici, immagini e brani di documenti. I numerosi ospiti sono stati così coinvolti direttamente nelle esecuzioni in modo dinamico e partecipativo, per conoscere il mondo mozartiano e partecipare al Concerto Illustrato, nuova e coinvolgente modalità di incontrare la musica del Fratello Wolfgang Amadeus Mozart.

Il sito ha accolto i partecipanti con la sua scenografica loggia, la Casina Pompeiana e lo splendido giardino pensile, ancor più arricchiti dalle opere fotografiche, tutte di spiccato senso esoterico e simbolico, del Maestro Nicola Ferraro, anch'egli Fratello dell'Officina Acacia. I proventi del concerto, unitamente a quelli ricavati dalla vendita delle opere del Fratello Ferraro, sono stati devoluti in beneficenza all'Associazione "Gioia e Speranza" Onlus, che si occupa di assistenza a bambini ammalati di patologie oncologiche e ai loro genitori di disagiate condizioni economiche, che giungono a Napoli da altre città.



"Dalla civiltà del vento" - opera del M° Vincenzo Cacace

Innalzamento delle Colonne dalla Loggia 'Conoscenza' n. 1432 all'Oriente di Roma



In un pomeriggio carico di emozione, sabato 19 gennaio si è tenuta la Tornata Rituale per l'Innalzamento delle Colonne dalla Loggia 'Conoscenza' n. 1432 all'Oriente di Roma. La nuova Officina prende vita con un progetto ricco di speranze e vede la luce grazie all'impegno e alla volontà di tutti i suoi membri fondatori. Gemmazione delle Logge 'San Giovanni di Scozia' e 'Prometeo' all'Oriente di Roma, la 'Conoscenza' vede nel suo piè di lista Fratelli provenienti da queste Logge ma anche da altre Officine di Roma e d'Italia. La Tornata, che si è svolta presso la Casa Massonica di Corso Vittorio, a Roma, ha visto l'istallazione del Maestro Venerabile Domenico Bellantoni, che ha ricevuto il maglietto dopo l'apertura rituale dei Lavori ad opera del presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio, Riccardo Nasta. Dopo l'istallazione del Venerabile si sono insediati il Primo e il Secondo Sorvegliante, l'O-

ratore e il Tesoriere, nell'ordine i Fratelli Tommaso Lazzari, Mauro Schlisler, Giuseppe Tedeschi e Michele Garasto. Alla presenza del Gran Maestro Onorario, Ugo Bellantoni, del Primo Gran Sorvegliante, Gianfranco De Santis, del Gran Segretario Aggiunto, Gabriele Brenca, del Giudice della Corte Centrale, Francesco Lorenti, del Consigliere dell'Ordine, Claudio Vernale, e di Grandi Rappresentanti dell'Ordine tra cui il Fratello Francesco Saverio Vetere, presidente della Costituente della neo-officina, le numerose autorità intervenute nella speciale occasione, con la loro parola hanno riempito di giubilo questo speciale momento della vita massonica romana. Il Tempio era gremito di oltre 70 Fratelli provenienti da diversi Orienti d'Italia, tra cui Roma, Vibo Valentia, Velletri, Lamezia Terme, Paola, Benevento. In particolare numerosi sono stati i Fratelli provenienti dall'Oriente di Vibo Valentia, città d'origine del Maestro Venerabile, Fratelli della Loggia Michele Morelli e di altre logge, che malgrado i moltissimi chilometri di distanza, hanno voluto essere presenti alla Tornata rituale.



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

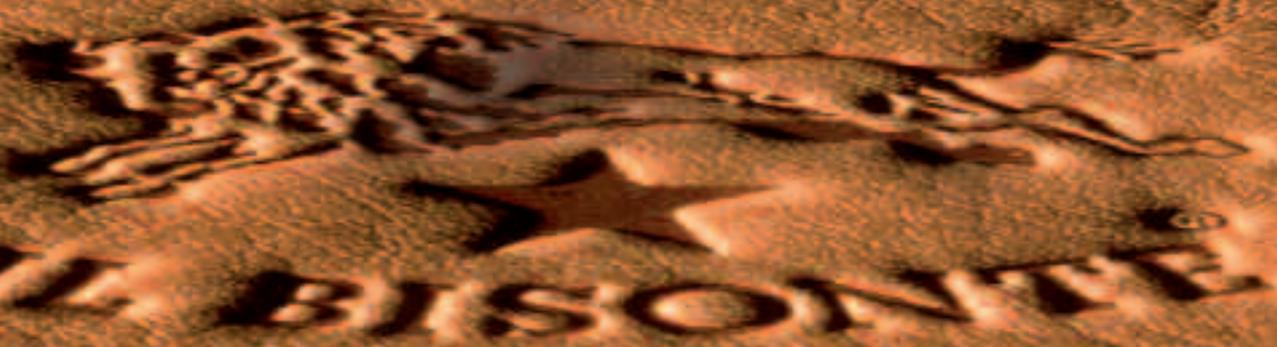


FIRENZE

VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA

VIA DEI CORONARI 105A - 106
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS TAIPEI HONG KONG TOKYO SYDNEY

New shop on line www.ilbisonte.com

Notizie dalla Comunione

■ Lucca, incontro 'Giovanni Pascoli e la Massoneria. Una questione aperta'

Riprende la tradizionale serie di incontri aperti al pubblico, iniziata nel 2000, con la collaborazione delle Logge 'Burlamacchi' e 'Francesco Xaverio Geminiani' di Lucca, al fine di illustrare i principi della Libertà Muratoria e il ruolo della Massoneria nella società. Il primo incontro sul tema 'Giovanni Pascoli e la Massoneria, una questione aperta' si terrà venerdì 1 febbraio alle 20,30 presso l'Antico Caffè delle Mura, sul Baluardo S. Maria delle Mura Urbane di Lucca e sarà moderato da Francesco Borgognoni. Parteciperà in qualità di relatore Umberto Sereni, docente di Storia Contemporanea all'Università di Udine. Seguirà un dibattito aperto al pubblico.

■ Evento di solidarietà organizzato dalla Comunione massonica romana L'iniziativa consentirà di costruire un pozzo d'acqua in un villaggio dell'Africa

Importante evento di solidarietà per l'Africa lo scorso 9 dicembre alla Casa Massonica Romana di Piazzale degli Archivi. L'iniziativa ha consentito la raccolta di fondi per la costruzione di un pozzo per l'acqua in un villaggio dell'Africa, che è già in opera e che presto verrà concluso. All'evento, oltre a un folto pubblico e a tanti Fratelli,

hanno partecipato il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, del Gran Segretario Aggiunto, Gabriele Brenca, del presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio, Riccardo Nasta, del presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell'Oriente di Roma, Michele Polini, oltre alla presenza del Fr. Domenico Della Ventura e del Venerabile Paolo Di Cioccio della RL Jerusalem di Roma.

■ Seconda edizione del Concorso di Poesia e Fotografia "Opera Prima"

L'Associazione Culturale "Giovanni Papini" di Firenze con la collaborazione dell'Associazione "Guarda all'Europa" e con il patrocinio morale del Centro UNESCO di Firenze indice la seconda edizione del Concorso di Poesia e Fotografia "Opera Prima" al quale potranno partecipare tutti i cittadini italiani e stranieri che abbiano compiuto i 18 anni. E' prevista una sezione del Premio di Poesia riservata agli studenti degli Istituti Secondari di Secondo Grado. Il termine ultimo per la presentazione degli elaborati è fissato per il prossimo 16 febbraio. Il 21 marzo è prevista la cerimonia di premiazione dei vincitori presso Salone De' Dugento, in Palazzo Vecchio, Piazza della Signoria.

■ Conosci la 'Stella Fiammeggiante'? 'G come Gnosis'. A Torino tornata in grado di Compagno d'Arte a Logge Riunite

Il 15 gennaio, presso la Casa Massonica di Torino, si è tenuta la Tornata in grado di Compagno d'Arte a Logge Riunite sul tema 'Conosci la 'Stella Fiammeggiante'? G come Gnosis. Riflessioni sulla conoscenza esoterica e le sue prospettive'. La Tornata - che ha avuto nel direttore della rivista 'Hiram', Antonio Panaino, un oratore d'eccezione - ha rappresentato il lavoro di cinque Logge torinesi che operano per valorizzare il grado di Compagno d'Arte: 'Acadoemia' n. 693; 'Fenice' n. 1037; 'Liberio Pensiero' n. 1255; 'Mazzini' n. 19; 'Osiride' n. 1271. Hanno condiviso i lavori le Logge: 'Dante Alighieri' n. 1369 di Torino; 'Amicitie Eternelle' n. 909 di Torino; 'M\ Ausonia' n. 11 di Torino; 'Chevaliers de S. Jean' n. 1389 di Macello; 'Costantino Nigra' n. 874 di Torino; 'La Fiaccola' n. 877 di Torino; 'Pitagora' n. 1065 di Alessandria.

■ 'Perché Uomini Liberi e di Buoni Costumi', Tornata Congiunta Straordinaria di tutte le Logge dell'Oriente di Cosenza

La Loggia Risorgimento N.1140 all'Oriente di Cosenza il 30 novembre SCORSO ha riunito in Tornata Congiunta Straordinaria tutte le Logge dell'Oriente di Cosenza, con la partecipazione anche di Logge degli Orienti del Tirreno e dello Ionio. I Lavori in grado d'apprendista sono stati diretti dal Maestro Venerabile Emilio Sganga. All'Oriente, tra gli altri Dignitari, Antonio Seminario, presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Ve-



nerabili della Calabria; Sergio Tursi Prato, Consigliere dell'Ordine del GOI; Pierluigi Martire, Giudice della Corte Centrale; Michele Romano, Giudice della Corte Centrale del GOI. A tracciare la Tavola Architettonica è stato Sergio Tursi Prato, che ha fatto riflettere sul tema 'Perché Uomini Liberi e di Buoni Costumi', ricordando che la Tornata ha costituito il culmine dei Lavori compiuti dall'Officina per l'intero anno massonico e che ha visto impegnati i Fratelli della Loggia in molti Orienti d'Italia, grazie anche al contributo del Gran Maestro Aggiunto, Antonio Perfetti, al quale è stato rivolto un affettuoso saluto con l'augurio di tornare presto al suo posto nel Tempio, accanto ai Fratelli.



■ **Acacia 577 di Napoli. La scelta del pensiero, la passione per la verità**

Un'Officina che rinnova la sua scelta di pensiero e ricerca. L'Acacia 577 all'Oriente di Napoli guarda avanti e si prepara a un fitto calendario di impegni per il 2013. Il 17 gennaio scorso, l'ex Maestro Venerabile, Ciro Furfaro, per il secondo anno consecutivo ha investito nella carica di Maestro Venerabile il Fratello Paolo Lomonte, che dopo aver celebrato il rito d'insediamento dei Dignitari e Ufficiali di Loggia, ha tracciato il programma dei Lavori dell'Officina. "Non siamo ancora stanchi - ha detto nell'indirizzo programmatico - di aprire un sentiero che sia di aiuto ai tanti Fratelli che verranno dopo di noi sulla via iniziatica della Libera Muratoria tradizionale. In questo anno trascorso abbiamo seminato e dissepolto e abbiamo lavorato su temi volti al sociale: ora è tempo di costruire il vero Tempio su quella terra fatta di grandi entusiasmi e capacità, sui nostri giovani che - insieme a noi che li precediamo nel cammino - busano alla porta della Luce". "Nel ricevere il maglietta dei padri - ha ancora sottolineato - Vi sarò vicino come sempre, fin quando nella vera 'ruota del tempo', - consegnerò ad altri fratelli il grembiule del servizio e non della vanagloria, dell'impegno non delle delega, rendendo onore alla nostra Istituzione, al nostro Collegio e all'Acacia, una comunità di Fratelli senza la quale non potremmo vivere". A chiusura della cerimonia, il Fratello Lucio d'Oriano, segretario del Collegio, ha portato i saluti del Secondo Gran Sorvegliante, Geppino Troise, e del presidente del Collegio, Michele Di Matteo. Nel suo contributo, il Fratello Umberto Limongelli, Giudice della Corte Centrale ha ribadito, come in altre occasioni, la gioia di partecipare ai Lavori dell'Acacia, sua Loggia Madre.



Fr. Salvatore Balasco

■ **Scambio degli auguri e celebrazione del Solstizio d'inverno della Loggia 'I Pitagorici' di Crotone**

Si è tenuto il 25 dicembre scorso, presso la Casa Massonica dell'Oriente di Crotone, il tradizionale incontro dei Fratelli della Loggia "I Pitagorici". L'appuntamento del giorno di Natale per lo scambio degli auguri è ormai divenuto una bella e sentita consuetudine della Loggia, che si perpetua di anno in anno fin dal 1991, primo anno di Venerabilato del Gran Tesoriere Aggiunto, Domenico Forciniti. I Fratelli Pitagorici si sono riuniti in fraternità e hanno brindato alla gloria del G.:A.:D.:U.: e alla Grande Famiglia Massonica Universale. In precedenza, domenica 16 dicembre presso un'elegante struttura agrituristica del crotonese, la Loggia si era riunita in gioia, amicizia e serenità, alla presenza di numerosi fratelli e familiari, in agape fraterna per festeggiare con qualche giorno d'anticipo il Solstizio d'inverno, il cui valore e significato è stato ampiamente illustrato a inizio di cerimonia dal Maestro Venerabile, Franco Ferraro. A seguire, alla presenza dell'intero governo di Loggia, sono stati consegnati alcuni attestati di riconoscenza: al Fratello Corrado Cosentino, nel recente passato Venerabile per due trienni, è stato dato in dono un quadro realizzato dal Fratello di Loggia Cataldo Ferro (un melograno proiettato su un orizzonte tendenzialmente privo di limiti, simbolo di appartenenza all'Istituzione continuamente tesa alla crescita e al miglioramento...), per il suo affetto e spirito di servizio nei confronti della Loggia, guidata sempre con fermezza e autorevolezza; ai Fratelli Francesco Piperis e Bruno Campana (iniziati il 27/6/1967), Pasquale Scalise (iniziato il 10/6/1969) e Giuseppe Fichera (iniziato il 31/3/1971), è stata consegnata una pergamena e una medaglia-ricordo in oro, per aver raggiunto e superato i 40 anni di specchiata vita massonica. Il Fratello Bruno Campana era assente per seri motivi di famiglia, mentre per il Fratello Francesco Piperis, purtroppo passato all'Oriente Eterno a ridosso del solstizio d'estate, il riconoscimento è stato ritirato dalla moglie Signora Wanda. Commossi, i Fratelli hanno ringraziato con brevi interventi.



■ **Duecento Fratelli e tanti ospiti per l'agape bianca della Michele Morelli all'Oriente di Vibo Valentia**

La Loggia Michele Morelli di Vibo Valentia prosegue nella sua azione di promozione dei principi massonici e del confronto con le diverse culture, così come voluto dal Gran Maestro Gustavo Raffi, coglie l'occasione delle festività natalizie e di fine anno per una grande kermesse nel segno del dialogo e della tolleranza. Quasi duecento Fratelli hanno risposto all'invito della Michele Morelli, che, coinvolgendo le altre Logge all'Oriente di Vibo Valentia, ha promosso una "Agape Bianca", un meeting delle feste che, partendo dalla celebrazione del Solstizio d'inverno, ha riunito in un unico afflato anche i rappresentanti della religione cattolica, ortodossa, musulmana ed ebraica. A solennizzare la serata, la presenza del Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, Ugo Bellantoni, che nel suo indirizzo di saluto ha sottolineato il valore del dialogo e della Fraternità. Con lui, il Grande Ufficiale Giuseppe Giannetto, il presidente del collegio dei Maestri Venerabili della Calabria, Antonio Seminario, l'Ispettore capolista Egidio Laraia, e molti Venerabili. È stato il





Venerabile Ali Barati a spiegare il senso ed il valore di questa serata improntata al dialogo interreligioso tra chi crede in un solo Dio, così come i Massoni si rivolgono al Grande Architetto dell'Universo: "Solo la conoscenza e il dialogo – ha affermato Ali Barati – può aiutare a comprendere. E solo la comprensione consente di realizzare uno dei precetti fondamentali dell'essere massone: la tolleranza". Barati ha colto l'occasione della presenza tra gli ospiti di "non massoni", trattandosi appunto di una Agape Bianca, per illustrare i principi fondanti della Massoneria e non trascurando di rammentare alcuni passaggi storici che sono testimonianza diretta di quanto la Massoneria abbia compiuto per il bene dell'umanità e la crescita sociale, con specifica riferimento alle attuale situazione ed anche in riferimento alla nuova primavera che l'istituzione sta vivendo.

Significativo il fatto che, nel corso della serata, abbiano preso la parola anche i rappresentanti delle tre religioni invitati alla Agape Bianca: mons. Fiorillo, parroco del Duomo di Vibo Valentia, padre Konstantin, della Chiesa ortodossa, la signora Karima in rappresentanza della comunità musulmana a Vibo Valentia. Tutti hanno sottolineato l'importanza di un simile incontro dimostrando gratitudine per l'iniziativa assunta da Massoni vibonesi. Tra l'altro, nel corso dell'Agape, si è simpaticamente proceduto una classica riffa, grazie ai premi generosamente messi in palio da alcuni fratelli, che ha consentito di raccogliere in così breve tempo tra somme contanti, i buoni e regali in assegni ammonta 4.000 euro che sono stati devoluti ai rappresentanti religiosi presenti. Ma c'è stato altro. Infatti, ciascun fratello al momento del suo arrivo ha posto sotto l'Albero di Natale predisposto per l'occasione un cesto di viveri e beni essenziali. Tutto il raccolto è stato consegnato nelle mani di diverse rappresentanti delle religioni e destinati ai varie case d'accoglienza, luogo rifugio per quanti hanno bisogno offrendo loro un pasto caldo e, se è il caso, una momentanea accoglienza. Dunque, un'occasione di festa che si è tramutata in un modo concreto per offrire, da parte dei fratelli massoni vibonesi, una concreta solidarietà a chi ne ha bisogno. **Maurizio Bonanno**

■ Gemellaggio tra la Loggia 'Plinio Citi' all'Oriente di Firenze e Loggia 'Primavera' di Treviso



Il 24 novembre scorso, presso la Casa Massonica di Firenze è stata celebrata la Cerimonia del Gemellaggio tra la Loggia 'Plinio Citi' all'Oriente di Firenze e la Loggia 'Primavera' all'Oriente di Treviso. Le due Officine avevano programmato l'evento nel mese di maggio a Treviso, dove si erano incontrate in occasione dei festeggiamenti per il decennale della fondazione della 'Primavera'. Alla cerimonia, durante la quale i Venerabili Rosario Colletti, della 'Plinio Citi' e Paolo Campagnol della 'Primavera', si sono scambiati il maglietta, erano presenti il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, il Consigliere dell'Ordine della Toscana, Francesco Borgognoni, i presidenti dei Collegi Circostrizionali dei Maestri Venerabili della Toscana, Stefano Bisi, e del Veneto, Paolo Valvo. Durante i lavori, le Officine hanno entrambe svolto una Tavola sulla loro storia, sottolineando come questo gemellaggio fosse nell'aria da tanto tempo, visto che un nutrito gruppo di Fratelli fiorentini era presente all'innalzamento delle Colonne della 'Primavera', nel 2002. Poiché questa Officina è gemellata con la Loggia 'Archimede' all'Oriente di Siracusa, le Logge hanno programmato, per maggio, una grande festa dei Gemellaggi in Sicilia.

■ Insediamento cariche di Loggia della 'Libertà' n. 1341 all'Oriente di Cagliari



Il 17 dicembre, presso la Casa Massonica di Cagliari, durante una suggestiva cerimonia che ha visto la partecipazione di numerosissimi Fratelli in rappresentanza delle Logge dell'Oriente cagliaritano, si è svolta la cerimonia di insediamento del Maestro Venerabile e dei dignitari della Loggia Libertà n. 1341 all'Or. di Cagliari. E' stato installato il Fratello Guido Sarritzu. Oltre ai numerosi Venerabili delle Logge cagliaritane, ornavano l'Oriente il Fratello Giancarlo Caddeo, oratore del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Sardegna, e i Fratelli Filippo Gurrieri e Sergio Rossi, Garanti d'Amicizia.



■ Festa della Luce all'Oriente di Napoli

Il 24 novembre scorso, all'Oriente di Napoli, nella Casa Massonica, per la prima volta si è svolto il Rito della Festa della Luce. Sul massimo scranno, i Venerabili P. Loffredo della R.L. Aldebaran di Napoli e A. Tantarò della R. L. Cosola di Torino. Le Colonne erano arricchite da molti Fratelli delle altre Officine, con la presenza significativa delle Stelle d'Oriente, oltre alla partecipazione di amici e profani.



■ Tornata congiunta delle Officine del Collegio Circostrizionale del Veneto

Il 7 dicembre scorso, tutte le Officine del Collegio Circostrizionale del Veneto hanno tenuto, per la prima volta, una Tornata congiunta. Il Tempio è stato allestito presso il Centro Congressi di Abano Terme, dove i Lavori Rituali sono stati condotti dal presidente del Collegio, Paolo Valvo. L'Oratore del Collegio, Giordano Carraio, ha tracciato una Tavola dal titolo 'Nadir e Solstizio d' inverno, un elogio all'oscurità'.

■ Festa per il ritorno della Luce della Loggia Onore e Giustizia n. 257 Or. Bari



Nella bella cornice di una struttura ricettiva alle porte di Bari è stata celebrata la Festa per il ritorno della Luce con l'organizzazione della R.L. Onore e Giustizia n. 257 all'Oriente di Bari. L'impegno e la particolare dedizione del Maestro Venerabile, Vito Guida, e dei Fratelli della Loggia, ha consentito il rituale allestimento di un Tempio di dimensioni tali da poter ospitare oltre 200 partecipanti. Alla Tornata hanno preso parte anche il Consigliere dell'Ordine, Pasquale Lapesa, membro della Giunta del Grande Oriente, il Fratello Vito Laterza, Garante di amicizia, e il Fratello Rupen Timurian, Ispettore circoscrizionale della Puglia.

■ Obiettivo costruire Armonia. La Groma punta su giovani e ricerca. L'inizio dei Lavori con il Gran Maestro Onorario, Luigi Sessa



L'obiettivo è costruire Armonia, puntando su giovani e ricerca. Il 22 gennaio, presso Palazzo Ferrajoli, a Roma, si è tenuta la Tornata rituale per l'insediamento delle cariche di Loggia della "Groma Fratellanza Universale" n.1408 all'Oriente di Roma. Il Gran Maestro Onorario, Luigi Sessa, con una intensa e impeccabile cerimonia rituale, sulla base di testi da lui scritti che coniugano riflessione e sacralità, ha insediato il nuovo Maestro Venerabile, Fratello Maurizio Livrea. Primo Sorvegliante è il Fr. Gianfranco Duranti, Secondo Sorvegliante il Fr. Gianluca Costa, Oratore il Fr. Paolo Baretta.



Alla Tornata hanno partecipato più di 50 Fratelli. All'Oriente, tra gli altri Dignitari, il Primo Gran Sorvegliante, Gianfranco De Santis, il Giudice della Corte Centrale, Francesco Lorenti, il Consigliere dell'ordine, Claudio Vernale, il Grande Ufficiale, Antonio Fava, il Grand Inspector National della Grande Loge Nationale Francaise, Gaspare Giallo, il vice presidente del Collegio Circoscrizionale della Toscana, Moreno Milighetti, e molti Maestri Venerabili. Al termine dei Lavori, il Maestro Sabatino Di Mascio ha eseguito brani di chitarra classica.

Fitto il calendario dei Lavori della Groma per il 2013, distinto in tre filoni: Massoneria Speculativa, Massoneria Operativa e Massoneria Filantropica. Si va dagli approfondimenti sui 'Costruttori di Cattedrali nell'era moderna' al 'Tempio di carne', dalle prospettive di impegno per promuovere i temi della cittadinanza ai percorsi della formazione civile. La 'Groma', prevalentemente composta da giovani, è una Loggia dedicata alla ricerca massonica e allo studio dei Rituali e dei Landmarks. Gli Uomini d'Arte vi trovano uno spazio di confronto, aperto al sociale e alla solidarietà, grazie al progetto di sostegno agli 'Asili Notturni' di Torino e 'Pane Quotidiano'.

"Il nostro obiettivo è costruire Armonia", ha sottolineato il neo Venerabile, Maurizio Livrea, "la Fratellanza universale è quella ritmata a piano universale dalla contemporaneità della Ritualità, scandita dai battiti dei Maglietti, creando una Catena di Unione che ci unisce a tutti i Fratelli del mondo. Il nostro Lavoro - ha concluso - è costruire il futuro, puntando su giovani e ricerca".

"Lo sguardo trinosofico" - opera del M° Vincenzo Cacace



IL CASO. *I tre saggi che venerarono Gesù bambino venivano dal mondo iranico, erano amici degli Ebrei e ostili ai Romani. L'ipotesi dell'esperto Antonio Panaino*

Magi, dalla Persia sfida all'impero

DI ROBERTO BERETTA

I magi venivano dall'Iran, forse portarono solo profumi e non oro, fecero paura ad Erode e soprattutto erano nemici dei Romani... La sintesi sarà brutale, e di sicuro non rende ragione all'accuratezza dell'analisi esposta nell'originale, però è efficace. E si può anche crederle, se la teoria è avanzata da un iranista professore all'università di Bologna, specialista in lingue e religioni dell'Iran preislamico nonché autore di vari studi sulla diffusione del cristianesimo in Asia centrale. Per questo il libro di Antonio Panaino *I Magi e la loro stella* (San Paolo, pp. 228, euro 17) si staglia con caratteri di affidabilità ma anche originalità rispetto ad altri studi non meno divulgativi usciti negli ultimi anni sul medesimo tema. Vediamone alcuni.

I magi contro Roma

Che cosa poteva pensare un uomo mediorientale del I secolo d.C. leggendo nel Vangelo di Matteo (l'unico che riporti l'episodio) la vicenda dei *magoi*, i nostri "magi"? L'associazione più normale era quella con l'impero persiano, dove i magi costituivano il collegio sacerdotale massimo, una casta liturgica, forse addirittura una tribù "sacra" come quella ebraica di Levi. Per gli ebrei poi i persiani, soprattutto grazie al re Ciro che li liberò dalla prigionia mesopotamica, erano alleati e amici da secoli; la Bibbia attribuisce a quel sovrano il titolo addirittura di "messia" e i semiti godevano di ottimo status in Iran. Per di più i Parti, successori dei Persiani, in quel I secolo apparivano l'unica forza in grado di contrastare gli odiati Romani. Il messaggio di Matteo è dunque chiaro: come Ciro aveva liberato gli ebrei dalla schiavitù, così il Messia bambino (certificato dai sacerdoti del primo, appunto i magi) avrebbe salvato di nuovo il suo popolo. Chiarisce meglio Panaino: «All'epoca della composizione del Vangelo di Matteo, menzionare i magi significava per un pubblico ebraico relativamente ben informato evocare nel contempo il clero del mondo iranico, a partire da Ciro il Grande, unto del Signore, liberatore degli ebrei e ricostruttore del Tempio, sino a quello degli amici Parti, protettori della comunità ebraica di Babilonia e nemici dei Romani». Ma si tratta anche di un testo "missionario": nel brano degli *Atti degli Apostoli* che descrive la discesa dello Spirito Santo i primi citati sono diversi popoli della zona iranica, e precisamente «Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia»... In effetti la prima comunità cristiana trovò terreno molto fertile in quella zona. «Il contesto in cui viene descritta la Pentecoste - nota Panaino - induce a pensare che ai primi evangelizzatori non fosse affatto sgradito avere a di-



«Il viaggio dei Re Magi» di Benozzo Gozzoli (Cappella dei Magi, Palazzo Medici Riccardi, Firenze). Foto Alinari

sposizione un messaggio speciale da usare in ambito iranico».

Erode in versione "buonista"?

Tutti conoscono il caratteraccio del sovrano, la sua ferocia e spietatezza. Però meno noto è il fatto che Erode fu grande nemico dei Parti, dovette rifugiarsi a Roma per sfuggire alla loro invasione e - quando tornò - divenne re di Giudea solo dopo averli sconfitti in alleanza coi Romani nel 37 a.C. Che cosa dunque doveva

comportamento i magi stessi, esponenti di «uno dei pochissimi popoli - quello iranico - in attesa di un salvatore/rinnovatore del mondo (il cosiddetto *Saosyant*), figlio di una vergine, risuscitatore dei morti»; dunque «a un lettore accorto sarebbe venuto spontaneo supporre che i magi fossero venuti a Betlemme non solo perché esperti di cose celesti, ma perché da secoli in attesa del loro Salvatore».

L'oro svalutato?

Coloro che avrebbero sempre desiderato sapere che uso fece mai la Sacra Famiglia dell'oro ricevuto dai magi, avranno la loro soddisfazione: forse non era proprio metallo prezioso il dono che i messaggeri orientali portarono a Betlemme. Infatti il termine semitico che lo designa è lo stesso che indica anche il profumo: ipotesi che sarebbe assai più consonante con la tipologia merceologica degli altri due regali, incenso e mirra.

Il «miracolo» della stella

A parte la difficoltà di capire quale fosse il fenomeno celeste a cui si riferisce Matteo (per Panaino sono inverosimili le ipotesi cometa e supernova, ma anche quella oggi più accreditata, ovvero la congiunzione astra-

le), va sottolineato l'imbarazzo che un evento del genere suscitava nella cultura antica. Sotto due aspetti: anzitutto il sorgere della stella nella mentalità orientale (all'opposto di quella greco-romana) indicava un avvenimento nefasto o demoniaco, ma soprattutto il fatto di dar credito ai segni dello zodiaco era molto compromettente dal punto di vista cristiano. Non per nulla i Padri della Chiesa faranno a gara per confutare chi - sulla scorta dell'episodio dei magi - avrebbe potuto concludere che «l'astrologia fosse uno strumento efficace e veritiero di conoscenza, per giunta legittimato anche dalla nuova fede». Piero Crisologo, Leone Magno, Giovanni Crisostomo e lo stesso Agostino affrontarono varie volte il tema, all'epoca molto sentito, scegliendo per lo più l'interpretazione opposta alla scientifica attuale: la stella di Betlemme era cioè un evento celeste eccezionale, un "miracolo" e non una normale manifestazione astronomica, se non addirittura qualcosa di simbolico che soltanto i magi potevano vedere. L'esigenza odierna di storicizzazione del Vangelo non era affatto prioritaria, anzi: «Ai moderni interpreti, così concentrati nella risoluzione di arcaici astronomici, la complessità storico-religiosa sfugge completamente a vantaggio di un interesse per aspetti sostanzialmente esteriori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPIFANIA, STORIA DI UNA FESTA

CHI ERANO

La storia dei Magi è una leggenda ispirata all'oracolo di Balaam che aveva annunciato che un astro sarebbe spuntato da Giacobbe e una scettro da Israele. Tra i Vangeli li cita solo quello di Matteo che ne parla come di sciamani originari dell'altopiano iranico, divenuti sacerdoti del dio Ahura Mazda, protettore di tutte le creature. Dall'Oriente sarebbero poi arrivati a Gerusalemme durante il regno di Erode alla ricerca del neonato Re dei Giudei



I DONI

Il Vangelo di Matteo riferisce dei tre doni recati da Gaspere, Melchiorre e Baldassarre. La simbologia lega l'oro alla natura umana di Gesù, rei dei re, l'incenso a quella divina e la mirra al Cristo che si fa uomo e quindi diviene mortale. Di qui la tradizione successiva di portare dolci e giocattoli ai bambini. La leggenda s'interseca con quella della Befana, la vecchietta che diede ai Magi ospitalità durante il viaggio verso Betlemme e che venne invitata a seguirli. Sulle prime lei declinò, poi però s'incamminò ma non riuscendo a trovarli, decise di lasciare a ogni bambino un dono sperando che fra i beneficiari ci fosse Gesù

LA LORO SORTI

Si narra che i loro resti mortali siano stati recuperati in India da Sant'Elena e portati a Costantinopoli. Nel 1034 sarebbero poi state traslate a Milano nella chiesa di Sant'Eustorgio, ancora oggi luogo di pellegrinaggio



«In cammino con i Magi alla scoperta dell'Ignoto»

Il loro mistero nel libro dell'orientalista Panaino

Camilla Ghedini
RAVENNA

IN «I MAGI e la loro Stella. Storia, scienza e teologia di un racconto evangelico», recentemente pubblicato per i tipi San Paolo Edizioni, Antonio Panaino, docente di Iranistica al Dipartimento di Beni Culturali dell'università di Bologna, sede di Ravenna, presidente dell'Associazione Italiana per lo studio dell'Asia Centrale e del Caucaso e direttore della missione etnolinguistica italiana in Tajikistan, ha ripercorso l'ambiente religioso e politico in cui è nata la figura dei Magi.

Come ha affrontato la materia?

«Ne ho delineati i motivi simbolici e teologici che ne hanno determinato la fortuna sia in Oriente che in Occidente. Partendo dal Vangelo di Matteo, ho cercato di spiegare cosa, ancor oggi, attrae tanto di Melchiorre, Baldassarre e Gaspere, che nel suo testo sono



L'Adorazione dei Magi pittoricamente concepita da Gentile da Fabriano nel 1423 e oggi custodita agli Uffizi di Firenze. A destra, Antonio Panaino

citati come Magi e che diverranno Re Magi solo più tardi nel Medioevo. Fin da allora peraltro sono la testimonianza di come Cristo fosse vissuto come signore del Cosmo e del Tempo. Se ne trova traccia anche in Marco Polo che sosteneva di averne trovate le reli-

quie che erano di un bambino, di un adulto e di un vegliardo».

Alcune fonti sostengono fossero 3, altre 8, altre 12...

«Il 3 ha avuto successo nell'Occidente cristiano perché il 3 è un numero simbolico e magico, che in-



IL MESSAGGIO
«La fortuna nei secoli dipende dal senso di universalità con cui hanno ammantato il Cristianesimo»

siste sulla Trinità. Non sappiamo quanti fossero e che età avessero. La tradizione cristiana non è unitaria, i punti interrogativi rimangono invariati, passi in avanti sono stati fatti sul fronte teologico».

Perché i Re Magi continuano

ad affascinare gli studiosi d'oggi?

«Il messaggio di universalità. Chi ha concepito quella narrazione, ha concepito il Cristianesimo come religione universale, che i Magi hanno riconosciuto».

E per chi non è credente?

«Per tutti è sicuramente l'idea del viaggio, del rischio, del segno come segno astrale, celeste, che induce a mettersi in gioco. I Magi, seguendo la Stella, hanno cominciato un cammino periglioso e se ne sono assunti la responsabilità. Il loro arrivo a Betlemme è un episodio paradigmatico della perseveranza. E' metafora dell'esperienza umana. Il loro percorso è scienza, investigazione, ricerca e capacità di stare a guardare».

Che significato ha la Stella?

«La stella non è un fenomeno straordinario del cielo, per avvalorare il quale si è ricorsi all'astronomia. E' una grazia che viene riconosciuta. E' la stella della fede. I Magi la accolgono perché l'aspettano».

ESPERIENZE DEI ROMANI

Negli affreschi nelle catacombe di Domitilla

I tre magi erano quattro (o forse anche di più)

di GIOVANNI CARRÙ

Le catacombe di Domitilla sulla via Ardeatina hanno origini veramente antiche, se, come riferiscono le fonti e denunciano le realtà archeologiche, mostrano una cronologia che prende avvio nel I secolo. Il nome pare rimandare a una Domitilla che doveva appartenere alla famiglia di Domiziano, forse la sorella o la nipote dell'imperatore, esiliata nell'isola di Ponza o in quella di Ventotene per aver aderito al cristianesimo. Il complesso catacombale conserva ancora un ipogeo dei Flavi di origine pagana, poi cristianizzato attraverso affreschi desunti dal repertorio biblico. La parte più interessante della

cappella greca di Priscilla del III secolo, non mancano casi in cui gli offerenti variano in numero di due, quattro e persino sei. L'episodio dell'adorazione dei Magi assume un significato simbolico, specialmente per la particolarità e la rarità dei doni. L'oro, rappresentato nelle prime figurazioni in forma di corona, vuole alludere alla regalità del Cristo, e il simbolico tributo dei popoli vinti al sovrano vincitore, che ripropone il gesto solenne dell'Aurum coronarium attribuito all'imperatore romano. Anche l'incenso, che si eleva verso il Cristo vuole sottolineare la sottomissione dei potenti della terra nei confronti del divino, replicando una prassi pagana che contemplava la supplica presso gli altari del sacrificio. La mirra, infine, allude



L'omaggio dei magi a Maria nel cimitero di Domitilla

catacomba è presso la scala dell'attuale ingresso, ai piedi della quale si apre una delle basiliche ipogee più antiche e più estese della Roma sotterranea cristiana. Molte tombe sono decorate ad affresco e mostrano le immagini salienti della storia della salvezza. Merita di essere ricordato l'affresco che rappresenta l'adorazione dei Magi, secondo uno schema originale. Al centro del bianco campo rettangolare, infatti, si riconosce Maria seduta in cattedra vestita di un'ampia tunica chiara con clavi purpuree, mentre sostiene sulle ginocchia il Bambino. La Madre solleva la mano destra, come per accogliere quattro personaggi, disposti in coppie simmetriche ai suoi lati, tra serti floreali. Le quattro figure incedono verso la Madre e il Bambino portando vassoi colmi di doni, e vestono abiti all'orientale, con tuniche corte, mantelli, brache e berretto frigio. Il numero dei Magi, così come compare in questo affresco riferibile alla prima metà del secolo IV, non deve meravigliare, in quanto Matteo, riferendo l'episodio dell'adorazione ricorda soltanto che «alcuni Magi giunsero da Oriente» (2, 1) senza specificarne il numero. Il fatto che nell'iconografia tradizionale e nella letteratura più tarda prevalga un numero ternario dipende presumibilmente dai doni che recarono al Bambino. Se, infatti, già in età antica, le rappresentazioni iconografiche raffigurano tre Magi, come nella celebre

all'umanità del Cristo, in quanto unguento prezioso per imbalsamare i corpi dei defunti. È sintomatico che la rappresentazione dell'adorazione dei Magi entri tanto precocemente nel repertorio figurativo paleocristiano: l'arte dei primi secoli accoglie immediatamente la componente simbolica che attribuisce ai Magi la funzione dei sapienti e dei potenti che si prostrano dinanzi al Re Bambino. Attorno alle figure dei Magi si è creata, nel medioevo, e, segnatamente, nel XII secolo un'affabulazione leggendaria che attribuisce i nomi di Gaspere, Melchiorre e Baldassarre ai tre re, anche se un graffito rinvenuto nel complesso monastico egiziano di Kellia, riferibile al VII-VIII secolo, pare già menzionare i nomi Gaspar, Belchior e Bathesalsa.

I sapienti e la stella

È un iranista italiano dell'università di Bologna l'autore dell'ultimo suggestivo e documentatissimo libro dedicato al mistero dei sapienti che dall'oriente sul tracce di una stella si misero in viaggio alla ricerca di un bambino, trovato e riconosciuto come il salvato del mondo (Antonio Panaino, *I magi e la loro stella. Storia, scienza e teologia di un racconto evangelico*, Circolo Balsamo, San Paolo, 2012, pagine 331, euro 17) «Infiniti i popoli e le vie, come incredibilmente molti plici le sintesi e le soluzioni, unica la stella e la sua luce infinita» conclude lo studioso.

Parla **Gustavo Raffi**: necessario oggi cambiare la rotta

Uomini e donne oltre le alchimie dello spread e il peso delle cifre finanziarie

Cercasi progetto che sia di lungo respiro

Dileghe in bianco non si danno a nessuno. Occorre cambiare la rotta e non tollerare che intere generazioni sprofondino nella povertà. Oltre le alchimie dei numeri e il ballo dello spread e di aride logiche bancarie, ci sono uomini e donne che vogliono fare dei sacrifici ma in un'ottica diversa, qualificanti come cittadini e non sudditi. Bisogna riuscire a costruire un destino oltre gli ostacoli".

Gustavo Raffi, Gran Maestro del **Grande Oriente d'Italia**, legge così la situazione attuale del nostro Paese. "Da tempo - spiega all'Adnkronos il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani - abbiamo evidenziato la necessità che gli italiani e non solo gli italiani si riappropriino del loro diritto di essere cittadini, ovvero di soggetti che decidano liberamente del proprio destino, perché il potere decisionale non cala dall'alto ma opera in sinergia con la volontà delle persone e di tutti coloro che hanno coscienza dei propri diritti e doveri. In un momento in cui si chiedono grandi sacrifici economici - ribadisce - è indispensabile che i cittadini si sentano parte di un destino comune".

Dal 1999 Raffi guida l'Obbedienza di Palazzo Giustiniani, che conta 22.000 iscritti in tutta Italia. "Se ci devono essere dei sacrifici - rimarca - siano equamente ripartiti ma con obiettivi certi, avendo chiaro che alle fine non dovranno esserci soltanto grandi ricchezze riservate ai pochi e la povertà distribuita ai molti. Per cambiare c'è una grande strada: investire in maniera seria su cultura, scuola pubblica e ricerca". "Essere cittadini è il grande tema del nostro tempo - spiega il Gran Maestro - e questo vuol dire responsabilità di costruire, impegnandosi concretamente per il lavoro, i giovani, la giustizia sociale e i diritti della persona". "Al nostro Paese serve un progetto di lungo respiro", prosegue, "perché recuperare lo spirito comunitario significa non solo contribuire a risolvere i problemi ma

anche pensare e agire in nome delle generazioni future. Lo sforzo è pensare il 'noi', riscoprire i valori del vivere insieme passando da una cittadinanza dispersa e delusa a una cittadinanza intensificata, sociale e responsabile. Occorre farlo con altri, ma anche da soli, con l'esempio di scelte giuste".

"Il populismo può incantare, ma non ruba l'occhio - avverte il Gran Maestro - ciò che rimane è un legame sociale più profondo contro l'erosione delle basi morali della società. La cultura e il dialogo sono il modo per aprirsi, per dilatare il 'comune' che ci appartiene e che deve fondare una nuova laicità in questo campo di rovine. Non c'è tempo per perdersi nel conformismo o per aspettare ancora. È l'ora di un nuovo scatto di reti, è tempo di premiare il merito e la ricerca di soluzioni condivise". "Superare la sfiducia - indica Raffi - è il cammino che gli italiani devono compiere per ritornare a essere protagonisti della politica, avendo chiaro che la politica è un'arte nobile che non si deve identificare con la partitocrazia, cioè con l'occupazione del potere da parte dei grandi gruppi organizzati. Dobbiamo saper leggere la profonda trasformazione in atto: più che fermarsi alla denuncia, è tempo di dare spazio alla proposta".

"Servono testimoni credibili di pensiero - sottolinea ancora il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia - e di un nuovo corso sociale, che parta dal rispetto dell'altro e dall'importanza di valori sociali e della persona. Non ci possono essere i pochi contro il nulla, ovvero non si possono e mirano le fasce intermedie che controllano e limitano il potere degli ottimati. La storia insegna che i grandi rivolgimenti e i grandi progressi sono stati determinati dalla borghesia produttiva e non parassitaria. Occorre costruire una vasta presa di coscienza - conclude Raffi - e rinvocare le ragioni della legalità e di un'altra idea dell'Italia rispetto alla logica della delega e della rinuncia".

Ricordo di Vittorio Gnocchini, archivista massonico

di Franco Cristelli

Il piccolo studio di Vittorio Gnocchini s'affaccia sul corridoio dell'ampio appartamento di Castiglion Fibocchi dove viveva. La stanzetta è resa ancora più intima dalla libreria colma di pubblicazioni e dalla teca dove conservava oggetti massonici da lui salvati dalla dispersione, come mi disse una volta. Quando mi recavo a fargli visita lo trovavo lì, seduto di fronte al computer sul tavolo traboccante di carte. Quella nicchia tanto raccolta m'appariva il luogo originale dove egli, dopo i suoi molteplici impegni quotidiani, e poi, negli ultimi tempi, durante le sue convalescenze, poteva trovare l'isolamento necessario per dedicarsi con tranquillità ad un altro genere di occupazione fittiva, quella del lavoro intellettuale, dell'*otium* dei latini.

In altre sedi ed occasioni, sicuramente, la figura di Vittorio sarà illustrata a tutto tondo in forma più appropriata e completa; qui ora dobbiamo accontentarci di un semplice, ma affettuoso ricordo limitato al suo rapporto con la Società storica aretina.

"Grande archivista" del **Grande Oriente d'Italia** (GOI), Vittorio Gnocchini padroneggiava un archivio storico di enorme importanza di cui non era geloso, ma, disponibile con tutti, facilitava studiosi e studenti che gli si rivolgevano elargendo loro indicazioni ed informazioni; così, per esempio, in *La massoneria a Firenze*, sostanzioso volume edito nel 2007 a cura di Fulvio Conti, troviamo citati più volte suoi inediti, da lui gentilmente concessi in visione, come si legge nelle note.

Nel 1998 (evidentemente sapeva di qualche mio lavoro) Vittorio mi contattò tramite un conoscente comune per chiedermi di partecipare ad un convegno su "Logge e Liberi Muratori a Siena dall'Illuminismo all'avvento della Repubblica". Sulle prime opposi una certa resistenza, perché io sono un semplice cultore "esterno" di storia massonica, non un affiliato. Mi convinse assicurandomi che il convegno era pubblico, aperto

a tutti e gli storici erano invitati per i loro lavori, non per la loro appartenenza. Accettai. Da allora rimanemmo sempre in contatto, tanto che più volte mi invitò a prendere parte ad iniziative culturali di vario tipo.

Controaccambiai invitando lo studioso a parlare al convegno del 2005 su "Arezzo e la Toscana da Pietro Leopoldo a Leopoldo II (1765-1859)", organizzato dalla Società storica; assenti ben volentieri, così come altrettanto volentieri acconsentì, sempre su mia richiesta, a diventare socio del sodalizio. Oggi, dopo la sua morte, mi consola il pensiero che il nome di Vittorio è unito ad una iniziativa della "nostra" associazione perché il suo contributo, dal titolo *La Massoneria nel territorio aretino in epoca borbonica*, è inserito nel volume degli atti di quel convegno, edito nel 2007.

Delle sue pubblicazioni, alcune sono di non facile reperibilità: Vittorio Gnocchini ne faceva dono agli interessati fino a rimanere senza copie per sé, come mi disse quando gli chiesi di poterne consultare una di cui mi aveva fatto cenno, ma che non riuscì a trovare, e come mi ha confermato di recente sua moglie professoressa Maria Laura. Tra i suoi scritti conosciuti ed accessibili al largo pubblico rammento ancora *L'Italia dei liberi muratori. Piccole biografie di massoni famosi* (2005) e *Almanacco massonico. Fatti di Cronaca Italiana 1775-1904* (1994), che il noto storico Aldo Alessandro Mola nel "ricordo" dell'unico apparso nel "Giornale del Piemonte" all'indomani del decesso (Vittorio era nato a Terni il 28 luglio 1942 ed è morto ad Arezzo l'11 giugno 2012) ha definito "opera più saccheggiana che citata".

Ma Vittorio Gnocchini aveva ideato ed aveva cominciato a dar corpo ad una collana sulla storia regionale della **Massoneria** italiana. Il suo ambizioso progetto prevedeva la pubblicazione di un libro per ogni regione in cui avrebbe dato notizia di tutte le logge apparse dalle origini fino al 1925, ne avrebbe elencato tutti gli affiliati registrati negli archivi del GOI e, nel contempo, avrebbe



riservato una breve scheda biografica alle figure dei personaggi principali. Della collana, preziosa per gli studiosi perché ricchissima di notizie essenziali immediatamente accessibili, sono usciti solo i due volumi *Logge e Massoni in Piemonte e Val d'Aosta* (nel 2008) e *Logge e massoni in Toscana dal 1731 al 1925* (nel 2010), mentre un terzo volume, già ultimato, apparirà prossimamente. Se mi fa molto piacere che un suo contributo sia inserito in una nostra pubblicazione, me ne procura altrettanto la sua richiesta di scrivere la prefazione a quest'ultima sua fatica. Ma la sua morte ha lasciato interrotte altre iniziative (Mola dice "lasciato a mezzo"): il progetto di ristampare l'ormai introvabile *Dizionario del Risorgimento* di Michele Rosi ed altri "classici" ai quali Vittorio teneva molto.

In alto: Vittorio Gnocchini.

PARLA IL GRAN MAESTRO MASSIMO BIANCHI

«La Massoneria non è un mezzo per fare carriera»

L'iscritto medio è un uomo di 50 anni. Niente donne



L'INTERVISTA

MARCO TERRACCA

«La Spezia e la Lunigiana hanno una grande tradizione massonica. Si può dire che dal levante ligure fino alla fascia tirrenica con Livorno e Grosseto si sia un po' la culla del nostro ordine in questa parte d'Italia». Lo dice Massimo Bianchi, gran maestro eggettivo del **Grande Oriente d'Italia**, che alla Spezia nei giorni scorsi ha trascorso il profilo della **Massoneria**.

Lo ha fatto in un aperitivo all'Imbambonata alla Sala Dante insieme ad Angelo Del Santo, moderatore, e Maurizio Visaggi, segretario del Psi, che hanno parlato di **Massoneria e Socialismo**.

Il in via Ugo Bossi, strada intitolata a un **massone**: il nome della vecchia Spezia, si è discusso di importanti figure storiche sia locali che internazionali come Salvador Allende, presidente del Cile che giunse al vertice del Fascismo durante i suoi giorni in Cile dal Popolare comunista se non che oggi giorno si tratta la presenza di un **massone** di un socialista alla Presidenza del Cile, quasi presagendo il suo tragico destino che fu avrebbe affeso da il giorno con il golpe di Augusto Pinochet.

Quanti quanti sono i massoni in Italia?

«C'è stato un grosso incremento negli ultimi anni. Siamo in 22 mila iscritti in 780 logge in Italia».

Chi è iscritto?
«L'età media è di 50 anni. Mentre gli aspiranti ne hanno in media 40. Io dico che la **Masso-**

neria è una livello nel senso che accoglie ogni classe sociale».

Chi sono i massoni?

«Quelli che vogliono entrare».

Come si fa?

«Bisogna essere rappresentati in una Loggia o fare domanda attraverso il sito. Parte una procedura attenta che si conclude nel giro di qualche mese».

Perché ci si iscrive?

«Per approfondire tematiche legate alla cultura, allo sviluppo e al perfezionamento dell'uomo. Quelli che appartengono alla **Massoneria** si chiamano liberi muratori. Non vogliono gente che si iscriva pensando che possa essere ammessa, un trampolino per fare carriera. Nonché gente frastuono, per essere impediti per via di sfogare litigi con la moglie o con il capufficio venendo da loro».

Quali sono i principi?

«Libertà, uguaglianza e fraternità».

Si parla di riti e iniziazioni. Che cosa sono?

«La **Massoneria** è un'istituzione iniziatica che ha un rituale e conferisce, non l'iniziazione, un Ordine. L'uso di rituali e simboli serve per interpretare o i principi e gli ideali della propria esistenza iniziatica quindi è essenziale».

Che cos'è il Grande Oriente d'Italia?

«È la prima e un'unica massoneria italiana. È stata fondata nel 1808 da un corpo massonico riconosciuto internazionalmente. È indipendente, presta la dovuta obbedienza e osserva la Carta Costitu-

zionale dello Stato democratico italiano e le Leggi che a esso si ispirano. Ha sede alla Villa Il Vascello sul Gianicolo».

È una religione?

«No e non intende sostituirsi alcuna. Non si praticano riti religiosi e non si valutano le credenze di ciascuno. Né ci occupiamo di principi teologici e non permettiamo di inserirli in legge».

Quante sono le logge a Spezia?

«Quattro: Giuseppe Garibaldi ad Ameglia, Nuovo Risorgimento e Lord Byron alla Spezia e Giuseppe Mazzini a Santeramo. Se proseguiamo verso la Toscana, nella fascia del mare Tirreno ci sono sette logge a Livorno, una a Massa Marittima e Carrara, quattro a Grosseto e tre a Follonica. Poi cinque a Lucca e tre a Massa Marittima, una a Montecatini Marittima e due a Viareggio e una a Pietrasanta. Altre sono nelle restanti città dell'entroterra toscano».

Ma è un circolo di notabili?

«Pertinente. La **Massoneria** non è un club per vip questo è bene ricordarlo».

L'associazione è circondata spesso nell'immaginario collettivo da un alone di mistero e segretezza. Perché?

«Abbiamo un sito che tutti possono consultare. E poi esiste un elenco pubblico l'annuario massonico con un migliaio di iscritti completamente consultabile. Le nostre sedizioni sull'elenco del telefono. Di certo se guardiamo al passato ci sono stati dei momenti in cui si è dovuta stare in segreto».

Quali?

«Per esempio sotto il Fascismo quando la sede fu trasferita in Francia. Fu segreta nel periodo risorgimentale quella precedente all'unità d'Italia. Generalmente dove la **Massoneria** è costretta ad essere segreta lì non c'è democrazia».

I lavori della loggia sono segreti?

«Direi riservati».

La Massoneria rispetta la Costituzione?

«Certo e come detto non permette al ritorno di sostenere o incoraggiare qualunque azione che turbi l'ordine democratico».

Come si presta giuramento?

«Su di un testo scritto».

Ci sono idee politiche nella Massoneria?

«Ognuno può avere le proprie ma non vanno confuse con l'associazione. Di certo auspichiamo che questa Terza Repubblica che sta per nascere sia meglio della Seconda. Viviamo un tempo di grande incertezza espressamente, dove domina la filosofia del finto o rompere. Non so bene. Va ristabilito il primato dei principi etici e morali. Ad esempio speriamo che venga messo la parola fine all'obscenità che non fa essere italiani i liberali ma sul nostro valore».

Quali sono i doveri

di un massone?

«Rispetto dello Stato democratico e delle sue leggi».

Alla Spezia per il 150° dell'unità d'Italia è stata esposta la bandiera. Perché?

«Noi abbiamo festeggiato il 150° perché molti dei nostri Fratelli hanno contribuito all'unità nazionale. Ricordo che Giuseppe Garibaldi era **massone** e fu eletto nel 1863 Gran maestro del G.O. **Massoni** sono stati parte anche della guerra di Liberazione e Resistenza al Fascismo».

Se qualcuno volesse lasciare la Massoneria?

«Noi non trattiamo nessuno. Per entrare la strada è libera senza limiti ma una volta può andarsene in qualunque modo. Sino in sogno».

Le donne ci sono?

«No. Iniziamo solo maschi maggiorenni. C'è invece una **massoneria** femminile che sta venendo avanti. La legge ritiene sono vietate».

Lei quando si è iscritto?

«Nel '56».

Perché?

«Per approfondire quelle tematiche di cui ho parlato prima».

Avete un sito web. Di internet cosa pensate?

«È la più usata con saggezza e prudenza. Nel senso che si trova di tutto e anche cose che danneggiano perché non sono. Purtroppo non si può brevettare il marchio, ci sono tante massonerie irregolari su Facebook che rischiano di essere cancellate con quella vera emendando danno».

A chi dice che c'è stato Licio Gelli che cosa risponde?

«Gelli è stato condannato e espulso dagli Organi del G.O. Quindi è un modo di ragionare molto elementare e riduttivo per chi lo fa».

Che cosa è infine la Massoneria?

«Un moltiplicatore di energia positive che vuole mettere insieme sempre posti».

A SPEZIA QUATTRO LOGGE

Giuseppe Garibaldi ad Ameglia, Nuovo Risorgimento e Lord Byron in città, Giuseppe Mazzini a Santeramo

«LA MASSONERIA NON È UN CLUB PER VIP»

Non siamo un circolo di notabili, è bene ricordarlo. Le nostre sedi non sono occulte, si possono consultare anche sull'elenco dei telefoni

«I LAVORI DELLA LOGGIA SONO SEGRETI DIME RISERVATE»

«I nostri principi sono l'uguaglianza, la libertà e la fraternità»

MASSIMO BIANCHI Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia



Pensiero vivente

Con Amleto e Bruno in cerca di verità

Filosofia del dubbio e dubbio come filosofia: riflessioni di Masullo in forma di dialogo

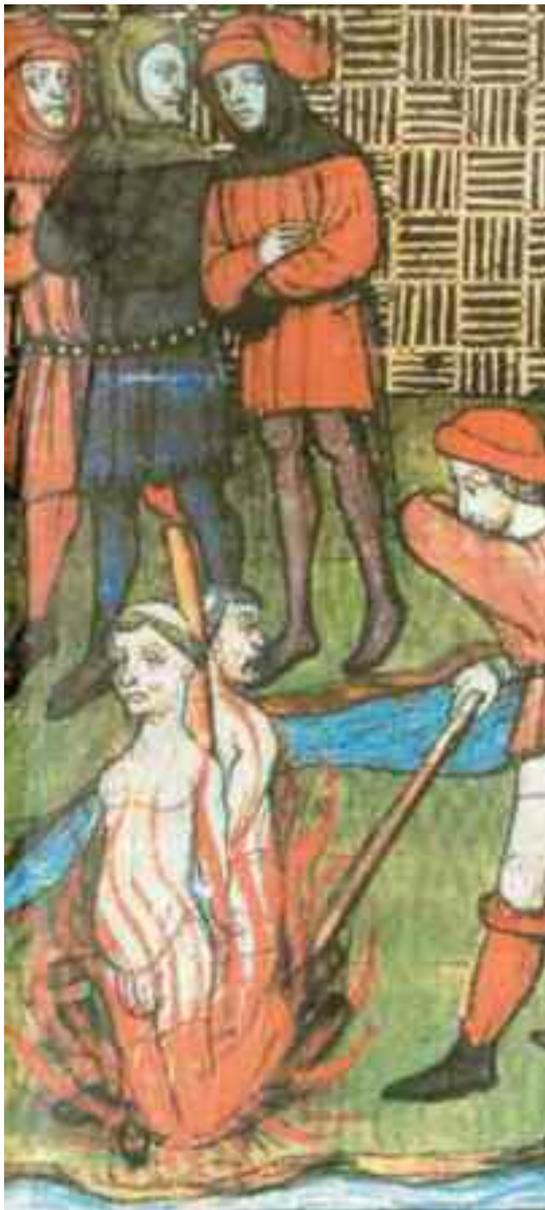
Biagio de Giovanni

Aldo Masullo, nel suo *Piccolo teatro filosofico. Dialoghi su anima, verità, giustizia, tempo* (Mursia, 2012) scrive di filosofia in forma di dialogo: quattro dialoghi e una riflessione teorica finale. Sorpresa? Per niente. Tutta la riflessione di Masullo, scandita da tanti libri, da tanto pensiero riversato in quei libri, è dialogo: con gli studenti in lezioni che sono rimaste memorabili (per ragioni generazionali non le ho ascoltate, ma conosco Masullo raffinato e suggestivo parlante); dialogo - nella teoria - come vero oltrepassamento della metafisica intesa come *Logos* che cala da una insondabile profondità dove tutto si annega. Oggi, dialogo con se stesso nella sua «solitudine», parola che il filosofo usa più volte, ma che non appare come un esito sconfortato, quanto, mi sembra, come consapevolezza che in

quella solitudine si è sempre in due, si è sempre in dialogo, c'è l'io e c'è l'Altro, ci sono io con me stesso, comune misura del *logos*, confronto che si apre sulle alternative del mondo. Certo, Masullo, nel libro, è uno dei due dialoganti: è Bruno (come fumo di un rogo spento: bellissima immagine che suggerisce e commuove) il quale si oppone alla «giustizia» del Procuratore di

Stato, degno erede degli inquisitori; è Eraclito che dialoga con l'Orologiaio, è Amleto che contrasta con «un papa Benedetto», è l'Anima contro l'Automa.

Delicato, questo passaggio, che ha bisogno di un chiarimento: Masullo impersona sempre quel pensiero che afferra nel dialogo la verità assoluta della relazione - ciò che impedisce al «relativo» di cadere nel nihilismo; ma chi gli sta di fronte fa parte anche lui del mondo, vuole avere e magari ha influenza sull'andamento delle cose, e, se non ci fosse, il dialogo stesso non avrebbe più consistenza, ve-



Al rogo Supplizio di due eretici in una miniatura medievale. A sinistra, il filosofo Aldo Masullo

Agli Studi Storici Roncaglia spiega la mano invisibile del mercato

«Il mito della mano invisibile del mercato da Adam Smith a oggi», questo il tema di un seminario che Alessandro Roncaglia terrà da lunedì a mercoledì nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, a Palazzo Filomarino, a Napoli. Roncaglia, professore ordinario di Economia politica all'Università La Sapienza di Roma, presidente della Società Italiana degli Economisti, socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, nel seminario all'Istituto italiano riprenderà il tema dei suoi libri «Il mito della mano invisibile» (Laterza 2005) e «Economisti che sbagliano. Le radici culturali della crisi» (Laterza, 2011). Un'analisi controcorrente del concetto di libertà, che riscopre il mercato come luogo di incontro tra società ed economia.

ramente sarebbe monologo, esercizio solitario, aristocratico, tanto più solitario quanto più capace di risolvere tutto nella lucida affermazione della propria autosufficienza.

Appartiene dunque al dialogo il contrasto, l'amletico dubbio, il senso della tragicità dell'esperienza storica, e, ancora più a fondo, della vita stessa; e appartengono al dialogo, forse, anche le tracce di verità che l'interlocutore più opaco porta pure dentro il proprio dire. Il Procuratore di Stato che dialoga con Bruno ricorda il «Grande Inquisitore» del celebre dialogo dostoevskijano che al Cristo portatore di libertà opponeva i vincoli anche miseri, e per lui invalicabili, della condizione umana. Tutto questo sta sempre nel dialogo, che perciò è tale. Ma questa lettura non rischia un cattivo relativismo di cui Masullo sarebbe aspro critico? Non ci può essere, in questa lettura, una sorta di parificazione dei dialoganti, l'idea di un dialogo ridotto a cattivo realismo e cattivo relativismo?

In questo quadro, le linee che Masullo persegue mi sembrano due: la prima, è nella logica del riconoscimento reciproco e attivo, nel senso che ciò che dà speranza al mondo, anche in un'epoca desolata come forse è la nostra, è proprio il dubbio, la sola forza che annienta «la separante irrelatività degli assolutismi», il dubbio che mette, brunianamente, in relazione i contrari e non li lascia nella loro irrelatività, e che dunque salva la verità nel permanere del dialogo stesso; la seconda, sta nel riaffermare il senso platonico del *Dialogo*, il grandioso esercizio del «domandare e rispondere», che lascia aperte le porte, non mira sofisticamente «a battere l'avversario con l'abilità retorica», ma cerca di liberare le menti nel cammino di una verità più solidale, ma non arrogante, una verità che conosce la fragilità del mondo. La fine del dialogo darebbe come risultato un mondo senza più dubbi, in cui ogni vita, ogni cultura si rinchioda nella propria solitudine e si proclama assoluta. Che cosa attenda la storia degli uomini è difficile immaginare; ma tutta l'opera di Masullo dice che solo il *Dia-logo* può vincere l'arroganza del *Logos*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione Solo il senso delle regole può salvare la polis

Vincenzo
Vitiello

● «SALIRE IN POLITICA» - «SCENDERE IN CAMPO». POCHE VOLTE LA BREVIITÀ DEL Gergo politico è riuscita ad esprimere con tale nettezza la differenza tra due opposte concezioni della politica: da un lato l'impegno a servire il proprio Paese, dall'altro l'intento di realizzare se più largo scalo e con maggiore potere il proprio profitto.

Purtroppo, su questa distinzione anche linguistici e termini interessanti, si è survolato quando non si è fatto di peggio, o nel fondere le due locuzioni in una terza: «salire in campo», che ha il pregio di togliere significato ad entrambe, o soffermandosi su una battuta, merito perfido ma non volgare, su la statura accidentata di un chiaro economista d'opposto orientamento politico. E poi ci si lamenta del danno del "sent" politico, per tanto ad esempio il cinema che trascina le folle, hiarcando iagurie sull'intera classe politica. Ci si dovrebbe, invece, interrogare sulle ragioni per cui oggi, in Italia, sono tornati i "deaffici di notte", che non sono i "comiti" che tra ingiurie e lazzi pur dicono qualche "verità" sul degrado politico del nostro Paese. Ma tutto ciò è solo un effetto di superficie. Il danno maggiore prodono dalla mala politica sia nell'aver generato, o rafforzato, il convincimento che la salvezza della patria possa ottenersi solo richiamandosi ai valori della morale e della religione. Tale convincimento - per paradossale che possa sembrare - è solo un per-

...
**Chi si cala
«da un rango
superiore»
non è
in grado
di rispettare
il rigore
del diritto**

coloso cedimento al concetto trasimacheo della politica come affermazione dell'anile del più forte. Contro tale richiamo a valori metapolitici è urgente recuperare il sentimento, prim'ancora che il concetto, della dignità della politica come valore in sé e per sé. Nessuna religione, nessuna etica va chiamata a sostegno dell'attività politica. Per essere chiari sino in fondo, la politica dev'essere consapevole della propria radicale infondatezza, e cioè della convenzionalità delle sue leggi. Che proprio perché tali vanno rispettate senza eccezione. Non si può giocare una partita a scacchi cambiando le regole durante il gioco. E questa han fatto continuamente nel lungo tempo del loro governo del Paese coloro che sono «scesi in campo», particolarmente nell'ambito della giustizia, proponendo, e talora imponendo a colpi di maggioranza blindate leggi volte soltanto alla difesa di interessi personali. Ma sono troppi gli episodi di questo genere che fanno

contraddistino i primi quattro anni di questa legislatura, per poterne parlare (si spera nella memoria degli elettori). Voglio qui passare ad altro che mi interessa più da vicino, ma che riguarda comunque il rispetto delle regole. Lo faccio esprimendo un desiderio: che nessun parlamentare di «lungo corso» al quale, in future elezioni, sarà richiesta la delega per presentare la propria candidatura - come accade già nel Pd - ripeta quanto ci è toccato di ascoltare, e cioè che «da deroga, in quanto prevista dal regolamento del partito, non è più deroga».

Questi giochini di parole fanno male alla politica. La deroga resta deroga - e questo significa che chi la concede deve darne ragione. Sempre e in ogni caso. Il relativismo del diritto esige molto rigore nel rispetto delle regole - perché è questo che caratterizza la democrazia di un Paese. Rigore che quanto «scendendo in campo da un rango superiore a quello della politica» - sono parole che purtroppo non hanno fatto scandalo! - non sono in grado di rispettare per la irrevocabilità dell'utile inaccudato. L'ordinamento giuridico, proprio in forza della sua universalità, esige la costanza delle regole. Di qui la complessa disciplina del procedimento di revisione della Legge fondamentale dello Stato, di cui nulla, trappia, si affannano volutamente modificare anche profondamente, senza prima precludere l'attuazione delle norme che riguardano l'organizzazione interna dei partiti e dei sindacati.

Purtroppo la crisi attuale evadono, oltre che la politica, la polis. Qui è il nodo che stringe insieme crisi politica e crisi economica. Ma su questo si parla di meno in altri articoli. Ora la domanda cui scetticismo di dover rispondere è perché andare a votare? Quale speranza che la scelta, già molto limitata, dei cittadini saranno rispettate? Nessuna speranza. Il convincimento, bensì, che la crisi della polis può essere affrontata solo partecipandovi, anche quando, anzi proprio quando si sceglie il limite della polis. Il relativismo è una dura disciplina.

m. +39 348 0339788 - t. +39 0721 802849 - f. +39 0721 838609 - info@gioiellomassonico.it

PREZIOSI GIOIELLI d'autore

Una progettualità di ricerca, il Simbolismo nella spazialità,
il Colore (Smalti a Fuoco), Pietre di vari colori, Diamanti, per Anelli,
Pendantif, Pins, Gemelli, Orecchini, in oro 18 kt giallo e rosso.

Il piacere di emozioni visive da indossare



www.gioiellomassonico.com

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense